

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



NUMERO UNICO - DICEMBRE 1995

VOCE AMICA

DIRETTORI RESPONSABILI:

Mons. Elvino Belluz
Don Giovanni Villalta

HANNO COLLABORATO:

Don Elvino Belluz
Giorgio Giacomello
Gianluca D'Andrea
Davide D'Andrea
Pierino D'Andrea
Luigi D'Andrea
Sante Fornasier
Antonio Cesaratto
Marino D'Andrea
Educatori A.C.R.
Club Alcolisti
Natale D'Andrea
Giuseppe Fornasier
Ivan Fornasier
Don Giovanni Villalta
Loris Pancino
Andrea Luchini
Luigi Luchini
Monica Zonta
Natale D'Andrea
Meri Chiarot
Max Malpaga
Loretta Venier
Renzo Maniago
Gianfranco De Candido
Ennio Midena
Rosanna De Candido
Gino Pancino

NELLA FOTO DI COPERTINA:

Bambini dell'Asilo in festa

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:
menini / spilimbergo / 0427-2502

S O M M A R I O

RAUSCEDO

Nasce per noi il Salvatore	pag. 3
È morto Don Giovanni D'Andrea, uno dei nostri tre missionari	pag. 4
Don Giovanni D'Andrea missionario: 15 Giugno 1995	pag. 5
I settegiorni dei ragazzi 9-11 Una festa di colori per una giornata grigia	pag. 6
Organo: tra non molto suonerà	pag. 7
Cresimati 30 ragazzi / Prima Comunione	pag. 8
Cronaca Parrocchiale	pag. 9
Saluto del Vescovo	pag. 10
L'A.F.D.S. festeggia i 25 anni di attività e ospita il Congresso Provinciale	pag. 11
Conosciamo la corale	pag. 12
Attività ed iniziative del 1995 dai Club alcolisti in trattamento Poco le feste comandate... ma le altre!!!	pag. 13
Festa del Ringraziamento	pag. 14
Il cammino continua / A volo d'uccello	pag. 15
Richinvelda Calcio: Campioni Regionali Allievi Vivai Rauscedo Under 18	pag. 16
Associazione Sportiva Vivai Rauscedo	pag. 17
Calcio giovanile: scuola di vita	pag. 18
Sono ancora molti "i nodi" da sciogliere nel Comune di San Giorgio della Richinvelda	pag. 19
Cronaca	p. 20/21
Rauscedo: un paese da salvare	pag. 22
Anno 1995 nella pace di Cristo	p. 24/25
Rauscedesi residenti in Europa ed in Italia	pag. 26

DOMANINS

Domanisensi residenti in Europa ed in Italia	p. 27/30
La famiglia: un dono, una speranza	pag. 31
La visita pastorale del Vescovo nella nostra Comunità	p. 32/33
Le missioni in Kenia Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale	p. 34/36
Lettera di Padre Babuin	pag. 37
Giovani: davvero una speranza?	pag. 38
Il Consiglio per gli affari economici Domanins, estate ragazzi '95	pag. 39
Il mercatinodi San Michele a Domanins	pag. 40
Il falò dei coscritti del 1975 / La casa di "Sopa"	pag. 41
Concorso presepi Natale 1994	pag. 42
Campo estivo '95 / Festa in grava Concorso sulla visita del Papa	pag. 43
I cento anni di nonna Italia / Movimento Giovani Domanins	pag. 44
Mezzo chilometro di dono, mezzo chilometro di solidarietà mezzo chilometro di vita	pag. 45
A.S. Domanins-Richinvelda / La paura di essere felici	pag. 46
Persone di Domanins rimaste impresse nella memoria	pag. 47
Con i nostri emigranti in U.S.A. e in Canada	pag. 48
Cronaca parrocchiale	pag. 51

*Chiediamo scusa ai lettori per il ritardo con cui esce il bollettino
per cause di forza maggiore*

Nasce per noi il Salvatore



Il Natale che noi ci apprestiamo a celebrare non è quello cangiante e fantasioso delle strade e delle abitudini mondane, che si camuffa di luminarie per attrarre e colpire e che si affanna per i preparativi materiali. Il Natale dei cristiani è quello dei Vangeli. Converrà ricordare le parole ispirate che ci annunciano l'iniziativa di Dio: <Ecco è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore: lo troverete avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia>. <Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte>. <Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi>. Queste antiche e sante parole delle Scritture contengono la verità più profonda e sconcertante della dottrina cattolica: Dio si è avvicinato all'uomo, si è addirittura fatto uomo in Gesù Cristo; e Gesù è la luce che svela l'uomo a se stesso. La verità eterna del Natale può essere raccontata agli uomini in forma nuova, che ci consenta di meglio capirla. Proviamo allora a dire che con la nascita di Gesù Dio viene incontro all'uomo che gli era sfuggito di mano, come un discolo che mal sopporta la vicinanza del padre. Secoli e secoli di sbandamenti e di solitudine; passi in un vagare incerto, addirittura su strade sbagliate; la meravigliosa avventura della vita diventa d'incanto come un oscuro rebus di difficile soluzione. E la grande impresa della costruzione del mondo tramuta-

ta in una fatica improba e in alcuni momenti rivela una catastrofe. Gli uomini, che dovevano essere fratelli, diventati estranei e nemici. Dappertutto i segni dell'odio, dell'egoismo e della morte. Fin che Dio non allungò ancora la sua mano per cercare l'uomo. Ma non lo fece con forza o per imposizione; mandò il suo Figlio, quello del Natale. Se anche c'erano state voci di profeti in Israele incaricati di tenere desta l'attesa per preparare gli uomini al nuovo abbraccio che Dio tentava con l'umanità, al momento fissato solo pochi pastori accolsero la notizia <è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore>. E si mossero solo in pochi a vederlo, in un generale silenzio di scetticismo e di indifferenza. Ma la mano ormai Dio l'aveva data.

Auguri

A tutti i Rauscedani
vicini e lontani,
Buon Natale
ed un sereno
e prospero
Anno Nuovo

DON ELVINO

Quel Bambino chiamato Gesù, nato a Betlemme da Maria, è il segno eterno di un patto stabilito con tutti e per sempre, il segno evidente e stabile di un amore offerto anche a chi è distratto o non lo vuole. Non si deve avere paura di Dio. La certezza che Dio ci ama e ci sta vicino deve piuttosto spingerci ad affidare a Lui la nostra vita, a vivere ogni giorno sotto il suo sguardo, a comportarci da figli rispettando la sua volontà. Il Santo Natale si celebra ogni anno nella Chiesa per ricordarci che anche a noi Dio ha steso la sua mano, senza guardare se la meritiamo o no. La mano di Dio nelle nostre mani è l'incontro della luce con le tenebre, come si esprime il Vangelo di Giovanni. Dio non ha altri amici all'infuori degli uomini; per questo li cerca continuamente e metta la sua mano di luce nelle nostre mani sporche per purificarle.

DON ELVINO

Preghiera di Natale

Rendici degli, Signore,
di celebrare e compiere in pace
la tua festa di luce,
lasciando le parole vane,
facendo opere di bene,
fuggendo le passioni
elevandoci al di sopra della terra.
Benedici la tua chiesa, che hai formato
da lungo tempo per unirla a te
col tuo sangue vivente.
Vieni in aiuto ai pastori,
ai capi e agli educatori.
Benedici i tuoi servi
che aspettano tutto
dalla tua misericordia,
e così pure le anime di tutti i cristiani,
gli ammalati,
chi è tormentato dallo spirito maligno
e quanti ci hanno chiesto
di pregare per loro.
Abbi pietà, secondo la natura
della tua grazia
salvaci e conservaci,
affinchè siamo degli dei beni futuri
che non avranno fine

(PREGHIERA DI IV SEC.)

È morto Don Giovanni D'Andrea, uno dei nostri tre missionari



Don Giovanni D'Andrea.

Largo rimpianto ha suscitato la notizia della morte di don Giovanni D'Andrea avvenuta in Venezuela, luogo del suo apostolato, il 15 Giugno 1995.

Eravamo a conoscenza che ultimamente le sue condizioni di salute non erano floride, ma nulla faceva prevedere la sua fine. Nella parrocchia dove svolgeva il suo ministero si sono svolti i funerali solenni con larga partecipazione di fedeli di sacerdoti e del vescovo della diocesi.

Anche da noi è stata celebrata una Messa di suffragio che ha visto la chiesa

piena di fedeli e molti sacerdoti (22). Erano presenti due compagni di scuola di Don Giovanni.

Ha presieduto la concelebrazione il direttore del Collegio "Don Bosco" di Pordenone che ha messo in risalto la fi-

gura del buon sacerdote.

Alla famiglia il parroco ha espresso ai familiari - in particolare al fratello - le più vive condoglianze di tutta la comunità che amava e stimava l'ottimo sacerdote.

Al Rev.mo Mons. Elvino De Bel Beluz
Arciprete di Rauscedo
15 Giugno 1995

Mi sento profondamente e intensamente unito alla Comunità parrocchiale di rauscedo e alla Comunità Salesiana nella partecipazione all'Eucaristia, con la quale consegnamo l'anima benedetta di Don Giovanni D'Andrea alla bontà infinita del Padre, che lo ha chiamato a Sè, dopo una vita tutta spesa per l'annuncio missionario del Vangelo accompagnato dalla testimonianza di opere molteplici e mirabili.

La Chiesa diocesana l'accompagna e ne implora l'ingresso nella gloria della celeste Gerusalemme e insieme invoca numerose, generose e sante vocazioni missionarie che ne continuino e ne dilatino la grande impresa dell'evangelizzazione del mondo intero secondo il comando del Signore.

SENNEN CORRÀ
VESCOVO



Don Giovanni D'Andrea, rientrato dal Venezuela per un breve riposo, festeggiato dai suoi compaesani.



Printed in Italy

a.v.c.
M/0693

"Di ho chiamati miei amici..."
(Giov. XV - 15)

RICORDO DI PRIMA MESSA

Gesù,
che del Sacerdozio
allietti la mia giovinezza
fammi **Strumento** della Tua pace
sii Tu **Mercede** ai miei **Carli**
Consolazione ai sofferenti
Amico e Ideale ai giovani
Luce a chi è nelle tenebre
Conforto e Gioia a quanti Ti amano

Don **Giovanni D'Andrea**
Salesiano

M. Ortone (Padova) Rauscedo (Udine)
3 Luglio 1949 10 Luglio

Il più gran dono che Dio possa fare ad una famiglia è un figlio Sacerdote. (D. Bosco)

Le Sante Missioni

Dal 12 ottobre al 27 1996 si terranno in parrocchia le sante Missioni. I missionari sono i Lazzaristi di S. Vincenzo da Mondovì (Cuneo).

Sono giovani e ben preparati. Prepariamoci a questo straordinario avvenimento con la preghiera.

Le missioni sono state volute e proposte dal Vescovo a tutta la Diocesi in preparazione del 3° Millennio.

Benedizione case

Anche quest'anno 1996 la benedizione delle case verrà fatta durante il periodo della Quaresima, ritenuto il più propizio.

Don Giovanni D'Andrea Missionario

Discorso pronunciato dal direttore del Collegio Don Bosco di Pordenone
alla Messa di suffragio in Parrocchia

"Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli" (Sal 115).

Non riesco a pensare ad una frase più adeguata al mistero della morte di un sacerdote missionario. Una frase che può anche dar fastidio per la leggittima ribellione che l'avvenimento della morte suscita nel cuore di chi ha tanto ricevuto dalla sua vita. Eppure non accettare il giudizio di questa frase sarebbe un tradimento e una dimenticanza del senso profondo di tutta una vita. Il nostro don Giovanni aveva sentito vero fino in fondo il giudizio di un altro Salmo: "La tua grazia vale più della vita". L'aveva sentito vero quando nel lontano '49 - lui era ancora giovane diacono, gli mancava qualche giorno al suo sacerdozio - dopo aver portato a sepoltura nello stesso giorno papà e mamma, non ha esitato a consegnare la sua vita a Dio perchè lui la spendesse per le missioni.

Un così grande dolore non ha incrinato la sua amicizia con Dio e il dono di sè, della sua vita. "La tua grazia vale più della vita", "La morte delle persone che ci sono vicinissime ci provoca alla purificazione di noi stessi. E' importante vivere questo fatto coscientemente perchè tutto non resti solo una dolorosa vicenda del nostro sentimento, ma diventi un valore per la nostra vita. La vocazione che ha seguito l'ha reso capace di vivere tutta la vita nella disponibilità di lasciarsi purificare da tutto ciò che il signore decide di domandarti. E' importante vivere questo fatto non come una rinuncia, ma come un arricchimento progressivo della nostra persona".

Un padre genera anche morendo. Quando uno è padre fino in fondo (Padre Juan lo chiamavano i suoi fedeli in Venezuela) quando - dicevo - uno è padre fino in fondo come lo era divenuto Padre Giovanni, la morte non è anzitutto la fine della vita, ma un estremo e definitivo dono della via, l'estrema espressione della propria fecondità. "La vita non è tolta ma trasformata", ci ricorda la liturgia, e "mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata per noi un'abitazione eterna nel cielo". Parole che per ogni cristiano e tanto più un missionario vogliono dire esattamente questo: mentre ogni giorno noi distruggiamo, donandolo agli altri il nostro corpo, dimora del no-

stro soggiorno terreno, il Signore costruisce e prepara un altro corpo, nostra abitazione eterna nel cielo. Cos'altro un sacerdote dice quotidianamente nella Messa quando unito a Cristo dichiara: "questo è il mio corpo offerto in sacrificio...".

Un sacrificio iniziato quando rispondendo alla chiamata di Dio lasciò la famiglia e il suo bel paese e nel '39 entrò tra i salesiani di Este per frequentare il noviziato. Gli seguirà il liceo a Nave in provincia di Brescia e dal '42 al '45 durante il duro periodo della Guerra sarà inviato a Fiume nell'ex Jugoslavia dove i Salesiani avevano un vivace Oratorio. Durante il periodo della Teologia, a Monte Ortone ricorderà sempre con simpatia i duri tempi passati a Fiume tra mille difficoltà e pericoli ma anche tra tanto amore e affezione ai giovani. Finalmente terminata la teologia, portati a sepoltura i suoi genitori chiede e ottiene di partire per le missioni salesiane.

Prima il Centro America nell'ispettorato del Guatemala. Poi il Venezuela dove a S. Felix costruirà con molti sacrifici, e con il vostro generoso aiuto, una chiesa di cui ogni pietra era un gesto di amore, di dedizione per la sua gente. Sempre nelle missioni si è messo a disposizione per le zone più sole, lontane; nei villaggi più sperduti della foresta portando la fede solida e semplice che si era portato in dote preziosa dal suo paese natale; un paese che ricordava sempre con tenerezza e al quale ritornava con tanta nostalgia.

Gli piaceva il contatto con la gente semplice dei villaggi che lo attendeva come si attendeva una festa; quell'essere accolto come il seminatore della speranza, della gioia aiutato in questo anche dal suo temperamento fa-

ceto, gioviale pronto alla battuta scherzosa e sempre gradita. Gli piaceva il contatto con i giovani che attirava con la musica, lo sport e per i quali era sempre dinamico, organizzativo. Con sacrificio lasciava la sua comunità e si inoltrava ovunque c'era bisogno per portare la speranza cristiana nelle zone meno frequentate e più bisognose, assaporando ovunque la gioia del donarsi. Certo la sua persona era preziosa sotto molti punti di vista. Ma solo la sua carità di padre attraversa la morte e rimane feconda per sempre.

Tutto il resto entra nella storia, nelle memorie, o sono opere che altri dovranno portare avanti.

Ma la sua carità paterna, fino all'offerta totale di sè, rimane viva e feconda in lui per noi. L'offerta della sua vita, unita alla Croce di Cristo, resta presente e feconda per tutti, senza esclusioni.

E la riconosceremo sempre più come un tesoro, una morte "preziosa" ai nostri occhi come a quelli del Signore. Il Signore accolga la nostra preghiera di suffragio e ci aiuti a raccogliergli gli esempi preziosi e a imitarli.



A Castelmonte Don Giovanni con amici e compaesani.

I settegiorni dei ragazzi 9-11

La giornata di domenica 23 luglio ha visto concludersi a Claut uno dei campi scuola dell'ACR. Nella settimana che ha preceduto questa giornata ragazzi di diversa età e di diversi paesi hanno condiviso un'esperienza, per alcuni nuova, per altri già vissuta, ma che per tutti è stata molto importante. Durante questi campi scuola si sono incontrati ragazzi di quarta e quinta elementare di rauscedo, Visnàle e Tamai i quali hanno scoperto l'importanza di essere "amici tra di loro in Dio". Sono proprio "volati" i sette giorni di campo con i fanciulli; e questo non solo perché l'esperienza proposta aveva come sottofondo tematico la fiaba di Momo. Sono stati momenti intensi ed entusiasmanti che, in parte, ci hanno fatto smarrire la cognizione del tempo (com'è per ogni buona favola che si rispetti). I 26 ragazzi appartenenti a 3 diverse parrocchie sono stati animati e guidati da 7 Educatori (assistente compreso) operanti nelle sopraccitate comunità. Il racconto ha donato la possibilità di cominciare con i bambini un cammino di ricerca e costruzione dell'amicizia, realtà presente



I ragazzi dell'A.C.R. di Rauscedo nel Campo Scuola di Claut, luglio 1995.

dentro il cuore di ogni persona che però non si riesce sempre a realizzare concretamente. Attraverso la diversificata proposta di giochi, lavori in gruppo, riflessioni

e momenti di preghiera, i nostri giovani esploratori hanno potuto conoscere meglio se stessi e gli altri, crescere nell'amicizia reciproca e confrontarsi concretamente con tematiche che toccavano contemporaneamente la loro realtà umana e di fede (i propri talenti, la generosità, l'essenzialità, la conversione, il rapporto con la natura e l'ambiente, l'amicizia con Gesù...). Non è stata solamente un'esperienza di servizio ma anche un momento per "essere a fare Chiesa". Il rapporto fra educatori con i loro momenti di formazione e la preghiera comune hanno contribuito a tessere quelle relazioni capaci di offrire una limitata ma certamente necessaria testimonianza di comunità ecclesiale. L'augurio, il "pensiero felice" fa che ci rimane è quello di vedere dei ragazzi che ritornati nelle loro parrocchie e famiglie (al quanto suggestiva la celebrazione eucaristica vissuta a conclusione con la presenza partecipe di genitori, familiari ed amici) sappiano coltivare l'esperienza e la positiva nostalgia maturata a Claut in poche ma significative giornate.

La giornata conclusiva ha riassunto il lavoro svolto dai 26 ragazzi: al mattino don Andrea, l'assistente, ha celebrato la S. Messa; nel pomeriggio gli stessi ragazzi hanno dato prova delle loro capacità, intrattenendo i genitori, arrivati il mattino stesso, con scenette, danze e canti. Il nostro applauso va quindi ai ragazzi che si sono impegnati con costanza, agli educatori che li hanno seguiti e all'assistente che ha permesso la crescita nella fede di entrambi.

Una festa di colori per una giornata grigia

"Tutto ciò che c'è di grigio si colorerà", è stato questo lo slogan della nostra festa, quella del CIAO, con cui il 12 novembre scorso abbiamo aperto il cammino associativo '95-96. Nonostante la giornata dal punto di vista meteorologico non si sia presentata incoraggiante (spesso abbiamo dovuto interrompere o accelerare i giochi a causa di una fastidiosa ed insistente pioggerellina), e la partecipazione dei ragazzi non particolarmente "massiccia", ci siamo comunque divertiti ed anche improvvisati "esploratori" nel pomeriggio durante una caccia al tesoro tra le vie di Rauscedo, caratterizzata da cruciverba, indovinelli, rime, rebus ecc... che hanno coinvolto anche dal punto di vista "mentale" i concorrenti che erano divisi in tre gruppi. Il ritrovamento del tanto desiderato "tesoro" (tre coppe di grandezza decrescente interamente riempite di caramelle), è stata una simpatica conclusione dell'affannosa camminata e ha reso particolarmente entusiasti i partecipanti più piccoli, che alla vista dei dolciumi si sono letteralmente messi a saltare di gioia. Durante questa festa, interamente trascorsa tra giochi, danze, canti, ci siamo scoperti più amici e più compagni di una fantastica avventura che nel corso di queste domeniche ci porterà piano piano a scoprire l'importanza di quei valori che la nostra sterile società accantona o non valuta a dovere. Sono tanti gli obiettivi da raggiungere, ma uniti contiamo di riuscirci, di arrivare alla fine di questo lungo periodo associativo più maturi e più consapevoli del nostro ruolo all'interno della comunità: riuscire a rendere il meno "grigi" possibile alcuni aspetti della nostra vita e di quella degli altri, colorandoli con l'amore e l'amicizia che iniziamo a coltivare proprio durante le attività settimanali dell'A.C.R.. Per fare ciò contiamo sull'aiuto dei bambini e ragazzi che formato in tre gruppi ACR: 6/8 - 9/11 - 12/14, la loro presenza, infatti, è indispensabile per permettere a noi educatori di iniziare, continuare e portare a termine il cammino associativo, attraverso attività, insegnamenti e consigli.

GLI EDUCATORI

Organo: tra non molto suonerà

I progetti impegnativi richiedono sempre un ampio periodo per la loro realizzazione; se poi essi riguardano il mondo artistico-musicale i tempi si allungano ancor di più. E' questo il caso del nuovo organo della nostra Chiesa che ormai da diverso tempo ha preso avvio ma che sembra, o per un motivo o per l'altro, sfuggire di mano e mai trovare conclusione. Fondate sono pertanto le critiche di molti compaesani che si lamentano per i continui ritardi; non si può dar loro torto ed anche noi del comitato promotore sentiamo il peso di questa situazione. Tuttavia è lecito non disperare, anzi non disperiamo affatto perchè siamo sulla dirittura finale; speravamo di farcela per Natale ed invece dobbiamo darci appuntamento per la prossima Pasqua. Di solito le giustificazioni non sono mai gradite ma cercare di spiegare il perchè sia stato impiegato così tanto tempo, riteniamo stia utile per tutti. La prima fase è stata dedicata alla individuazione del tipo di strumento e della casa costruttrice cui affidare il lavoro. Sono stati effettuati numerosi sopralluoghi a strumenti in regione e fuori regione. Sono stati consultati numerosi musicisti, organisti ed esperti con il risultato di avere tra le mani tante indicazioni ed idee che, per le diverse sensibilità artistiche degli interpellati, ci hanno posto di fronte a scelte non facili. Si dovevano coniugare le caratteristiche costruttive dello strumento, le regioni estetiche del suo collocamento all'interno della Chiesa e le esigenze liturgiche espressamente raccomandate dalla Curia vescovile. Non è stato facile, come vedremo in seguito, rendere compatibile tutto ciò se non con un impiego di tempo, di lavoro, di energie e di pazienza veramente notevoli.

Se a questi aspetti aggiungiamo anche quello economico, non trascurabile, il quadro appare completo. Agli inizi del '93 il comitato fa le sue scelte: incarica la ditta Francesco Zanin di Gustavo & Figlio di Codroipo di realizzare un organo di tipo meccanico con due manuali e pedaliera dritta, dotato di 22 registri reali di cui 10 al primo manuale (grand'organo), 8 al secondo manuale (organo positivo) e 4 alla pedaliera, collocabile dietro l'altare in posizione sopraelevata per evitare i disturbi di passaggio con la sacrestia e consentire più funzionalità di accesso alla corale durante le celebrazioni. In tale senso viene elaborato il primo progetto per il quale si sperava di ottenerne con facilità l'approvazione tenuto conto che proprio in fase progettuale erano stati sentiti ed interpellati anche i responsabili delle commissioni di arte sacra e musica sacra della Curia di Pordenone. Ma le cose non andarono così. Diversi orien-

tamenti assunti in sede di discussione del progetto presentato nel febbraio '94 portarono alla sua non approvazione ed alla richiesta di significative modifiche.

Questa inaspettata decisione ci colse tutti di sorpresa lasciandoci perplessi e anche un pò amareggiati. Veniva quasi la voglia di abbandonare anche perchè rendere compatibile le nuove richieste avanzate dalla Curia con le caratteristiche costruttive dello strumento, con le esigenze funzionali del coro e con le indicazioni non meno pressanti da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali, sembrava una strada impraticabile. Bisognava quindi riprendere fiato e riannodare i fili di una situazione che si presentava un pò deteriorata. Si susseguono incontri, sopralluoghi, valutazioni e discussioni; da essi ne scaturisce un nuovo progetto in grado di tener conto delle molteplici esigenze in campo. Viene eliminato il piano sopraelevato verso il quale la curia aveva espresso parere contrario; la Soprintendenza accetta la collocazione dello strumento dietro l'altare, anche se per ragioni artistiche avrebbe preferito l'ubicazione sopra la porta grande, andando così incontro alle esigenze esecutive della corale; la casa costruttrice, pur mantenendo intatta la tipologia dello strumento di tipo meccanico, consente di poter realizzare una seconda tastiera a distanza (trasportabile) da collocare nella zona antistante al coro (dove attualmente è posto l'armonium) e cioè più vicina all'assemblea come richiedono le norme liturgiche ed infine don Elvino e la corale si adeguano alla necessità di realizzare lo strumento a piano terra anche se in una zona di passaggio verso la sacrestia e quindi in una posizione un pò disturbata.

Raggiunto questo difficile punto di incontro, il progetto così modificato viene riproposto in Curia nel maggio del '95 ottenendone l'approvazione; subito dopo viene inviato alla Soprintendenza la quale concede il suo nulla osta con lettera del 17 lu-

glio '95.

Esaurita questa delicata ed anche tormentata fase, l'attenzione viene rivolta alla realizzazione concreta.

Tenendo conto del periodo feriale di agosto, rimanevano poco più di tre mesi per poter realizzare l'opera per Natale. Noi ci speravamo anche perchè nel frattempo l'attesa si era fatta veramente lunga. Realisticamente però i tempi si sono dimostrati troppo stretti e la Ditta Zanin non ha potuto assumersi l'impegno in un così breve periodo. Sarà quindi per la prossima Pasqua che l'organo suonerà ed allietterà le nostre celebrazioni religiose.

Attorno all'inaugurazione ufficiale programmeremo una serie di manifestazioni musicali e corali per rendere ancora più solenne ed importante questo avvenimento. Nel frattempo noi del comitato dovremo pensare anche a ridare slancio alla raccolta dei fondi necessari.

La spesa, come già anticipato in altre occasioni, sarà attorno ai duecento/trecento milioni; allo stato attuale ci mancano ancora una settantina di milioni, non sono tanti ma nemmeno pochi. Noi confidiamo nella generosità e nella sensibilità della nostra gente. Sappiamo anche che molte persone non condividono questa iniziativa e considerano quest'opera non necessaria. Ebbene noi siamo rispettosi delle loro opinioni e dei loro convincimenti e non vogliamo far obbligo a nessuno di aderire a questa iniziativa; ma è altrettanto vero che tante altre persone considerano questo progetto una cosa importante, un arricchimento per la nostra comunità sia sotto il profilo religioso che artistico, un qualcosa che va oltre il quotidiano di ogni giorno per restare testimonianza, per l'oggi e per il domani, di una volontà e di un impegno culturale forte.

Insomma, per dirla con parole molto semplici, l'organo nella nostra Chiesa sarà un cosa "buona" e potrà offrire giovamento ai nostri affanni quotidiani. Sentiamo anche la preoccupazione di color che giustamente

pensano a chi suonerà questo importante strumento. Ebbene noi diciamo che nel nostro paese abbiamo i musicisti, qualcuno già pronto, altri che stanno crescendo. Sosteniamoli questi ragazzi, diamo loro stimolo ed aiutiamoli a continuare degnamente la tradizione delle gloriose "scuole cantorum" del passato.

Le premesse artistiche ci sono dunque. Ed allora non ci resta che attendere con fiducia ed anche con un pò di "impazienza" la prossima primavera quando l'organo suonerà le sue antiche e nuove melodie di quella straordinaria arte che è la musica.

18 orchestrali e 200 coristi per il concerto di Natale



Saluto al Vescovo

Ill.mo monsignore, ho il piacere di porgerLe il benvenuto nella nostra Scuola Materna. Si senta come a casa sua. Noi la accogliamo come un amico, perché questa consuetudine è anche patrimonio culturale del nostro Friuli.

Come potrà osservare, magari anche facendo un giro per i locali, noi siamo i preposti dalla nostra comunità a dare continuità a questa scuola che ha varcato proprio l'anno scorso la soglia dei 40 anni. Non sono molti per la storia, ma neanche pochi per l'impegno, esclusivamente volontario che richiede.

Questo pomeriggio Lei ha visitato tra le altre aziende anche i Vivai Cooperativi che rappresentano l'orgoglio ed il lavoro principale del nostro paese. Ebbene io personalmente affermo che questa nostra scuola può vantarsi di essere il vivaio umano principale ed essenziale di questa nostra comunità perché qui arrivano, soggiornano, maturano e se ne vanno i veri cloni umani, quelli che poi saranno gli uomini di domani.

E non dico niente di nuovo se l'educare è diventato il mestiere più difficile del mondo, molto più difficile del coltivare barbatelle o fare qualsiasi altra attività.

Ne sanno qualcosa le educatrici suor Camilla e suor Carla alle prese continuamente con problematiche di gruppo, singole o familiari e costrette contemporaneamente ad un continuo e perenne aggiornamento professionale per essere all'altezza delle situazioni.

Mi permetto a questo proposito di chiederle la disponibilità a gratificarle con un encomio solenne; lo meritano davvero e non di meno suor Augusta. Lo merita anche l'ordine francescano al quale appartengono che tramite la provinciale ha sempre avuto un occhio di riguardo verso il nostro paese di Rauscedo.

Ma la scuola materna non è solo questo. è anche punto di incontro e di aggregazione per altre associazioni con altre attività. E' sede della Corale, dell'ACR, dei bambini della catechesi e di chiun-

que desideri organizzare attività sociali compatibili con l'ambiente. Ne va quindi la necessità di mantenere la struttura in condizioni ideali in termini di manutenzione e di sicurezza così come dispongono le norme vigenti. Ecco allora che si

presentano problematiche di carattere tecnico ed economico che il C.d.A. qui ben rappresentato, è incaricato di risolvere

Le difficoltà soprattutto economiche non mancano a causa degli elevati costi di gestione ed al continuo decremento delle nascite che nella nostra comunità ha raggiunto livelli preoccupanti.

Sono incoraggianti le offerte di denaro da parte di privati, e tra le più generose rientra quella di mons. Elvino che proprio recentemente ha regalato ben 2 milioni alla scuola, frutto di una sua iniziativa personale. Complimenti anche per lui.

C'è molto da fare in questo senso, Monsignore, se non vogliono chiudere le scuole cattoliche private!

E noi con un atto di coraggio Le chiediamo che si impegni anche Lei in questo senso. Lei è pastore della nostra diocesi, ma è anche garante della continuità della nostra fede.

Ce lo ha ricordato proprio ieri nella sua omelia domenicale: L'unità dei Cristiani passa attraverso l'impegno di tutti". La invitiamo quindi a fare la sua opera di mediazione politica presso le sedi competenti provinciali e regionali affinché queste nostre scuole private non vengano penalizzate e soprattutto dimenticate da chi ci rappresenta.

Non perderemo così quel privilegio che è anche diritto di alternativa valida che esse rappresentano nel tessuto sociale.

Concludo con la speranza che questi nostri inviti trovino la giusta considerazione, perchè rientrano negli obiettivi medesimi del nostro impegno comune. Mi consenta in fine di presentarLe i miei collaboratori che con ineguagliabile entusiasmo partecipano all'Amministrazione della Scuola.

Per tutti chiedo un ulteriore e suo personale encomio ed anche all'ineguagliabile presidente che mi ha preceduto Leon Claudio qui presente e che tuttora collabora con noi intensamente.

La visita del Vescovo



Il Vescovo nei giorni della visita pastorale.

La visita pastorale del Vescovo, è stata un momento importante per la nostra comunità.

Il pastore della Diocesi mons. Sennen Corrà, si è incontrato con tutte le categorie di persone: dai bambini dell'Asilo ai ragazzi della Scuola Elementare e Media, ai giovani e alle coppie di sposi. Gli incontri si sono rivelati particolarmente interessanti per le parole di incoraggiamento del Vescovo e per gli interventi dei partecipanti.

Il Vescovo ha visitato le varie aziende di lavoro: la C.M.R, la Fornace- il Kiwi - la Stalla Sociale, i Vivai - la cantina - dovunque accolto con tanta deferenza. Indimenticabile e commovente la visita agli ammalati ai quali ha lasciato un bel santino in cui era scritto, con grande affetto, una grande benedizione. Sennèn Corrà. Per tutta la nostra comunità la visita del Vescovo sia un'occasione per ritrovare coraggio ed entusiasmo al fine di vivere con più fedeltà e fiducia il Vangelo.

CRONACA PARROCCHIALE

Battesimi 1995

- D'ANDREA GIULIA
di Massimo e di D'Andrea Valeria
Battezzata il 2/4/95
- MARCHI ENRICO
di Sandro e di Lenarduzzi Nicoletta
Battezzato il 7/5/95
- BASSO CRISTIAN
di Agostino e di Infanti Gianna
Battezzato il 17/3/95
- LENARDON ANNA
di Luciano e di Lena Rita
Battezzato il 24/9/95
- MARTIN MATTIA
di Daniele e di Moretti Loretta
Battezzato il 1/10/95

Matrimoni 1995

- CESCO EZIO di Giovanni
e D'ANDREA DOMENICA
fu Giuseppe
- BENEDET SANDRO fu Antonio
e D'ANDREA SIMONETTA
di Pierino

Matrimoni 1995 fuori Parrocchia

- MARCHI TIZIANO e D'ANDREA ALIDA
a S. Martino al Tagliamento
- D'ANDREA ROBERTO e PIPPO PAOLA
Santuario Monte Lussari
- FORNASIER LORENZO
e ANASTASIA SABINA
a S. Martino al Tagliamento
- D'ANDREA ALBANO
e LENARDUZZI GENNY
a Provesano
- BASSO PAOLO e BALDO IVANA
a Cosa di S. Giorgio Rich.
- INGANNAMORTE MICHELE
e D'ANDREA STEFANIA
a Trieste
- D'ANDREA NICO DEMETRIO
e CASSIN BARBARA
a Zoppola
- LOVISA LUCIO e TOLUSSO CRISTINA
a Tesis di Vivaro

Diplomati

- BASSO LIANA
Maturità Classica
- CESCO CRISTINA
Operatore commerciale
- CONCATO VALENTINA
Ragioniera
- FORNASIER MARCO
Ragioniere
- FORNASIER RENATA
Maturità Scientifica
- FORNASIER IVAN
Maturità Scientifica
- GIACOMELLO ELENA
Perito turistico
- BISUTTI ALESSANDRO
Perito elettronico
- D'ANDREA CRISTINA
Operatore commerciale
- D'ANDREA PAOLA
Maturità Scientifica
- FORNASIER ORIETTA
Ragioniera
- D'ANDREA GIUSEPPE
Maturità Scientifica
- LENARDUZZI CRISTIANO
Maturità Scientifica
- FORNASIER OSCAR
Perito agrario

Vive congratulazioni ai neo laureati

FORNASIER MARCO
Diplomato in Pianoforte
Al Conservatorio di Trieste si è brillantemente diplomato in pianoforte il giovane Fornasier Marco di Sante. Congratulazioni Marco e tanti auguri. Ora con l'organo speriamo di ascoltare bella musica con la tua bravura.

STEFANIA D'ANDREA
Laureata in architettura
All'Università di Venezia si è laureata a pieni voti in architettura STEFANIA D'ANDREA di Luciano e di Moretti Maria. Alla neo Dottoressa le felicitazioni di tutta la comunità e rallegramenti ai genitori.



Battesimo di D'Andrea Giulia di Massimo e Valeria D'Andrea.

25 Anni fa si sono sposati

- PERESSINI MARIO di Dignao
e D'ANDREA SILVIA fu Silvio
- MARTINIS ROMANO di Latisanotta
e FABBRO CLAUDIA fu Silvio
- NAPOLI ITALO DI SALERNO
e FORNASIER LUCIA fu Mario Elia
- LENARDON ELIGIO di S. Martino T.
e FORNASIER ADRIANA di Elia
- DONOLO ANTONIO di Spilimbergo
e LOVISA MARIAROSA fu Giuseppe
- BARNES ROY LINNE DI MORETTE
(Arkansas) e D'ANDREA DARIA
fu Achille

Dal Registro dei Matrimoni nel 1946 si sono sposati:

- Andrighetti Prosdocimo
e Fornasier Emilia Paolina
di Agostino
- D'Andrea Giuseppe Natale fu
Natale e Cancian Natalina
di Ugo
- Fornasier Giovanni di Natale
e Fornasier Elide Brigida
di Giuseppe
- Basso Luigi Gio Battista
di Guglielmo e Basso Amabile
Maria di Guglielmo
- Moro Umberto di Domanins
e D'Andrea Vittoria di Celeste
- Bisutti ferruccio Mario
fu Gio Battista e D'Andrea Anna
Giuseppina di Celeste
- Antonutti Firmino di Colloredo
di Prato e Moretti Elide
di Bartolomeo
- D'Andrea Anselmo di Giuseppe
e D'Andrea Italia di Celeste
- Lussiana Felice Pietro di Rivoli
e Sedran Agnese Aderna
di Pietro
- Basso lino Luigi di Angelo
e Leon Teodora Paolina di Sante
- Padovan Pietro di Venezia
e Cocitto Maria di Giacomo
- D'Andrea Pietro di Celeste
e D'Andrea Vitarda fu Antonio
- Cesaratto Angelo Vittorio
di Giovanni e Cesarini Irma
di Celeste
- D'Andrea Adelmo Pio
e D'Andrea Elisa Caterina di Luigi
- Fornasier Giuseppe fu Alfonso
e Leon Elsa Maria di Osvaldo
- D'Andrea Celeste di Carlo
e D'Andrea Silvia Rosa fu Paolo

L'A.F.D.S. festeggia i 25 anni di attività e ospita il Congresso Provinciale



Un donatore legge la preghiera dell'A.F.D.S.



Il tavolo della Presidenza durante il Congresso con il Sindaco.

Domenica 8 ottobre la nostra Sezione AFDS ha ospitato il congresso provinciale in occasione della celebrazione del XXV° di fondazione. La manifestazione ha visto la presenza, oltre che dei compaesani, di tutte le 40 delegazioni delle Sezioni consorelle della provincia di Pordenone, con i rispettivi labari, e dei principali dirigenti dell'AFDS a livello provinciale e regionale. Rauscedo è stata attraversata dal corteo dei congressisti che, partiti dalla Cantina Sociale, si sono radunati in Chiesa. Dopo la Messa solenne, è stata deposta una corona di alloro presso il monumento ai Caduti, quindi la schiera dei partecipanti alla giornata si è portata presso il salone dei Vivaì per l'apertura dei lavori congressuali. Il primo intervento è stato riservato al presidente della Sezione di rauscedo che ha voluto sottolineare, al di là dell'aspetto celebrativo, il significato simbolico della festa quale momento di richiamo agli ideali di solidarietà e fraternità. Nella particolare occasione la Sezione ha inteso ricordare, con una targa alla memoria, i compianti Gino Leon e Giovanni Luigi D'Andrea due figure che per tanti anni hanno guidato l'attività dell'Associazione. E' seguita la relazione del presidente dell'AFDS provinciale Anselmi che ha presentato la solida situazione associativa con 6 mila 537 soci e oltre 5 mila 300 donazioni effettuate nel corso dell'anno. L'intervento del vice-presidente del consiglio regionale Bortuzzo, che ha rimarcato l'impegno della regione al potenziamento delle strutture sanitarie atte a raggiungere l'autosufficienza - sia di sangue che di emoderivati - in Friuli, è stato accolto con un certo scetticismo dal presidente della Fidas regionale Sbaiz il quale non ha potuto fare a meno di ricordare che già da diversi anni dalla Regione arrivano tante promesse, ma pochi fatti concreti. La deficienza di strutture, infatti, fa sì che le po-

tenzialità dell'esercito di volontari che compongono l'AFDS possano realizzarsi solo in parte. I lavori congressuali sono terminati con la premiazione di oltre 350

soci dei quali 17 appartenenti alla Sezione Rauscedo. La giornata si è quindi chiusa con un pranzo sociale al quale sono intervenute oltre 600 persone.



I congressisti durante la celebrazione della Messa.



I congressisti durante la celebrazione della Messa.

Conosciamo la corale

Forse i nostri compaesani si chiedono che cosa fa la Corale, qual'è il suo scopo di esistere, perchè si ostina a voler proporre al paese iniziative che alla fin fine interessano soltanto un numero ristretto di persone. Noi del coro crediamo in quello che facciamo, abbiamo sempre cercato di proporci come un'alternativa culturalmente valida per trascorrere parte del tempo libero e per farlo trascorrere a coloro che ci seguono. Che cosa ci spinge a dedicare ogni settimana due serate alle prove, per quale motivo preferiamo anteporre ai nostri passatempi preferiti un'attività che potrebbe, vista dall'esterno, sembrare noiosa? A chi fa parte della realtà del coro, a chi la vive con il giusto spirito viene spontaneo chiedersi: è forse più divertente passare la serata al bar davanti ad una birra e ad un mazzo di carte? E' forse più gratificante sonnecchiare di fronte alla televisione in compagnia dei vari Baudo, Costanzo, Funari ecc.? Lo svago è sicuramente necessario, è una valvola di sfogo che non può mancare di fronte ai ritmi sempre più incalzanti della vita moderna, ma lo svago può essere anche "produttivo", può contribuire ad arricchire le persone e a dare nuovi stimoli alla vita di tutti i giorni, e questo senza dover rinunciare alla serata con gli amici, alla discoteca o al cinema. Ecco perchè il nostro gruppo, ormai da più di quindici anni riesce ad unire giovani e meno giovani, persone con caratteri, idee ed impegni diversi. Ecco perchè il nostro coro riesce a crescere, a produrre risultati che ci gratificano e che ci spingono a migliorarci sempre più, a non indugiare sugli allori, ma a guardare sempre a nuovi traguardi, magari oltre la nostra portata siamo convinti infatti che un pizzico di ambizione sia l'ingrediente che contribuisce a mantenere sempre vivo l'interesse per ciò che si fa. Sicuramente noi coristi ci troviamo di fronte alla necessità di fare delle scelte, delle rinunce, non è facile molte volte staccarsi dalla partita alla TV o dal film in prima visione, o lasciare gli amici a divertirsi al bar. Le prove non sono soltanto un divertimento o un modo per rilassarsi dopo una giornata di lavoro, le prove sono un impegno che richiede passione per il canto ed una continua attenzione e dedizione da parte del maestro e di tutti i coristi. Non possiamo inoltre dimenticare che negli ultimi anni c'è stata un'evoluzione della coralità, i cori, sempre più, ricercano la perfezione dell'esecuzione sia dal punto di vista interpretativo che vocale; questo sta portando ad una selezione degli stessi che vengono ormai



La Corale si esibisce davanti al Ministro Canadese Marchi.

giudicati severamente da pubblici sempre più esperti. la nostra Corale non vuole rimanere esclusa da questa evoluzione e proprio per questo, oltre ad un continuo studio sull'interpretazione dei vari brani, i coristi si impegnano in corsi di impostazione vocale tenuti da maestri esterni. Noi coristi siamo però certi che le soddisfazioni sono di gran lunga superiori ai sacrifici e ci ricompensano ampiamente. I concerti, le rassegne, l'esecuzione delle S. Messe rappresentano il momento clou della nostra attività e ci fanno dimenticare tutte le "fatiche" dell'apprendimento e le "sgridate" del maestro. Ad ogni occasione ci ritroviamo con l'emozione della prima volta e la paura di sbagliare qualche nota si mescola al timore di non piacere a chi ci sta ascoltando. Di fronte al pubblico si vivono forti emozioni, il gruppo si sente più unito, l'esecuzione del primo brano avviene nella maggior parte dei casi in un'atmosfera un pò tesa: è il primo brano infatti che ci fa capire se chi ci sta di fronte approva la nostra esecuzione o meno. E' bello poi sentire gli applausi che testimoniano l'approvazione del pubblico: il ghiaccio è rotto, la tensione scompare, la partecipazione degli spettatori, la consapevolezza di essere riusciti a trasmettere con il canto un messaggio a chi ci

ascolta, sono per noi il premio più grande e la ricompensa per l'impegno profuso. Ma essere coro non significa soltanto cantare, significa anche divertirsi in trasferte indimenticabili e portare al di fuori del Friuli le nostre tradizioni, significa invitare cori di altri paesi ampliando la cerchia delle conoscenze, significa organizzare serate di canto e spettacolo come le tradizionali "Polifonia in Rauscedo", "Ciantada sot il porton" e la Serata di Danza". A volte gli impegni si accavallano e ci ritroviamo "distrutti" dalla stanchezza, ma con la soddisfazione di aver offerto qualcosa di diverso ai nostri compaesani. Nelle nostre attività siamo seguiti da un piccolo gruppo di persone che ci aiutano e ci incoraggiano, per noi queste persone sono molto importanti in quanto partecipano attivamente ad ogni nostra iniziativa. Noi vorremmo che questo gruppo si ingrandisse sempre più, un appoggio esterno è sempre necessario, la maggiore partecipazione dei nostri compaesani sarebbe per noi il migliore ringraziamento per quanto facciamo. Siamo invece costretti a riscontrare che la nostra attività è seguita con indifferenza, quasi che nel nostro paese non esistesse una corale che invece all'esterno ha ottenuto molti apprezzamenti. Nel 1995 ci siamo fatti promotori dell'iniziativa "Soci sostenitori" allo scopo di mantenere un rapporto diretto con le persone che vogliono collaborare con noi pur non diventando coristi effettivi. Ora le porte sono aperte a tutti presso la Corale di Rauscedo a chi desideri diventare corista e a chi desideri invece portare soltanto il proprio appoggio e la propria collaborazione diventando "Socio sostenitore". Vi aspettiamo!!

ascolta, sono per noi il premio più grande e la ricompensa per l'impegno profuso. Ma essere coro non significa soltanto cantare, significa anche divertirsi in trasferte indimenticabili e portare al di fuori del Friuli le nostre tradizioni, significa invitare cori di altri paesi ampliando la cerchia delle conoscenze, significa organizzare serate di canto e spettacolo come le tradizionali "Polifonia in Rauscedo", "Ciantada sot il porton" e la Serata di Danza". A volte gli impegni si accavallano e ci ritroviamo "distrutti" dalla stanchezza, ma con la soddisfazione di aver offerto qualcosa di diverso ai nostri compaesani. Nelle nostre attività siamo seguiti da un piccolo gruppo di persone che ci aiutano e ci incoraggiano, per noi queste persone sono molto importanti in quanto partecipano attivamente ad ogni nostra iniziativa. Noi vorremmo che questo gruppo si ingrandisse sempre più, un appoggio esterno è sempre necessario, la maggiore partecipazione dei nostri compaesani sarebbe per noi il migliore ringraziamento per quanto facciamo. Siamo invece costretti a riscontrare che la nostra attività è seguita con indifferenza, quasi che nel nostro paese non esistesse una corale che invece all'esterno ha ottenuto molti apprezzamenti. Nel 1995 ci siamo fatti promotori dell'iniziativa "Soci sostenitori" allo scopo di mantenere un rapporto diretto con le persone che vogliono collaborare con noi pur non diventando coristi effettivi. Ora le porte sono aperte a tutti presso la Corale di Rauscedo a chi desideri diventare corista e a chi desideri invece portare soltanto il proprio appoggio e la propria collaborazione diventando "Socio sostenitore". Vi aspettiamo!!



I bambini dell'Asilo accompagnano i canti della Festa della Mamma.

Attività ed iniziative del 1995 dai Club alcolisti in trattamento



Convegno dei Club svoltosi ad Aurava.

I due club, che prossimamente si sdoppieranno (uno rimarrà a S. Giorgio e l'altro si ubicherà a Rauscedo), nell'anno che sta per chiudersi hanno svolto in modo assiduo molteplici attività promozionali. Il loro impegno è stato costante ed attento ogniqualvolta potesse essere necessario un interessamento riguardante il problema alcol. Questo è un dato da rimarcare, il che

non è falsa modestia; dovrebbe essere seguito ed appoggiato anche dalle altre associazioni al fine di contribuire tutti a risolvere in un certo qual modo questa problematica che può riguardare la comunità nel suo complesso. Come, dunque, i due club hanno operato? Innanzitutto c'è stato in maggio un convegno A.C.A.T. ad Aurava che ha trattato "La considerazione o meno dei club in ambito territoriale". Successivamente si è svolto l'incontro con sua Eminenza il Vescovo Sennen Corrà a Domanins, a testimonianza della presenza fattiva sul territorio da parte dei Club 328 e 117. Infine

molto rilevante è stato il contatto avuto con l'Amministrazione Comunale di S. Giorgio sulla Scuola Alcolgica, contatto che si è svolto in due successive serate. Al riguardo è da mettere in rilievo la totale disponibilità delle sopra citate Amministrazioni, la quale si è dichiarata veramente decisa a trattare a fondo il problema in collaborazione con le strutture alcolologiche. Gli amministratori si sono orientati in tale direzione in quanto il problema alcol non è solo di alcuni singoli, ma può avere effetto sull'intera comunità. Questo era appunto lo scopo delle due serate, che hanno avuto come punti cardine l'informazione e di conseguenza, la prevenzione sui rischi connessi all'uso non moderato delle sostanze alcoliche. Concludendo, sulla falsariga di quanto è stato fatto nel 1995, i due club hanno intenzione di proseguire il cammino, possibilmente migliorandolo con ulteriori iniziative (perché non ripetere, per esempio, l'esperienza dello spettacolo teatrale?).

CLUB 117 E 328

Poco le feste comandate ... ma le altre!!!

A Rauscedo non siamo più capaci, o non abbiamo più voglia di fare festa, di organizzare una festa. Non troviamo più il tempo, eppure frequentiamo quelle che si organizzano nei paesi vicini, sentiamo il bisogno di evadere, di passare un'ora di relax, di spensieratezza. Ma qui in paese niente... eppure una volta.... Quante feste anche rinomate, quante tradizioni buttate, quante iniziative che nascono e subito muoiono: siamo incostanti, troppo presi dal lavoro, dagli impegni, da una competitività che non ci dà tregua. Abbiamo perso il piacere di organizzare una festa, al più una "toccata e fuga" in casa degli altri. C'era una volta la "Festa del vino" nata nel 1946, anni di miseria nera e durata fino al 1967, ovvero in pieno boom economico (quello che si dice il caso). Anni grami ma entusiasmo forte. Un appuntamento che coinvolgeva, vivacizzava il paese in modo incredibile. Vie piene di gente (con pochi spiccioli ma allegra), forestieri a josa. Chioschi numerosi, bancarelle, ciarlatani, luna park, mostre, ballo sul "brear". Anche la serata del night sofisticato, orchestra Simoni, luci soffuse, tramezzini e docoltà al sabato notte. E la pesca di beneficenza, la gara nazionale di bocce, il quadrangolare di calcio di lusso con i migliori calciatori regionali che si premuravano di partecipare. Infine la tradizionale mostra bovina molto rinomata. Data della sagra il giovedì dell'Ascensione (ancora festivo) e la domenica

seguinte. Ma arriva il progresso, ci si accorge che in quel periodo urgono lavori importanti e l'entusiasmo genuino se ne va. E la Festa del vino dopo ventidue anni diventa un fastidio, una palla al piede e viene accantonata senza rimpianti nel 1967. Anzi con rabbia: un chiosco assaltato, strascico giudiziario e non se ne parli più. Nei primi anni 70 si rispistina la festa in piazza, in autunno, una festa in tono minore, c'è un chiosco, una lotteria ma c'è il giro podistico. Corre la moda di questa specialità sportiva. Quasi ogni paese ha il suo gruppo di maratoneti. Le gare sono calendariate e le partecipazioni numerose. Anche rauscedo ha la sua squadra, la sua gara, i suoi campioni (Bepi di Catinuta, Dario di Conte). Vi partecipano anche campioni rinomati, nel 74 vince Argento campione nazionale. Dura 3 o 4 anni poi l'entusiasmo svanisce, il gruppo si scioglie, la gara non si fa. Di quegli anni anche la serata settembrina con l'orchestra Casadei, prende l'avvio nel 1969 anno di inaugurazione dei Vivai Cooperativi, organizza l'Associazione sportiva, dura 7 anni. Un appuntamento di successo regionale, con buon risultato finanziario poi tramonta, forse causa il terremoto. Ancora nel 70 nasce il Circolo Culturale, buonissima iniziativa anche se di pretese elitarie. Però si fa il Cineforum, la Biblioteca, "la Campana". Dura quattro anni. Anni 80 si idea la "Festa Paesana" nelle due prime domeniche di luglio. Le manifesta-



zioni sono coinvolgenti. Geniale, entusiasmanente il "Torneo di Calcio tra le vie", le corse coi pony, la pesca di beneficenza, i fuochi d'artificio. Dapprima la festa si tiene nei saloni dei Vivai, poi nella piazzetta di via Poligono (la sede più indovinata) poi deve sloggiare nell'area del Polisportivo. E allora si scoraggia, si ammoscia e nel 1988 tramonta. Ma lascia lo strascico felice delle cene estive di quartiere. Partecipazioni unanimi, pantagruèlle, allegria e balli... per i primi due anni. Poi diminuiscono le tavolate, le sedie restano vuote e piano piano torna il silenzio. Insomma entusiasmi ed iniziative effimere. E poi si dice che piuttosto di buttare una tradizione è meglio bruciare un paese. Mah!

LUIGI D'ANDREA

Festa del Ringraziamento

Si è svolta anche quest'anno la festa del ringraziamento nella semplicità paesana ma sempre densa di significato. Nel breve intento che ho fatto dopo la S. Messa ho cercato di evidenziare il ruolo dell'uomo in questa società. In questo contesto dove tutti si riempiono la bocca di belle parole di valori mancanti di principi persi nel tempo ho cercato di vedere, senza pretendere di risolvere, i dati di fatto. Sono convinto che in ogni tipo di contesto sociale ci sia che spera per migliorare la qualità della vita, non sempre ciò è dato dal benessere economico, attenti però a non dimenticarsi di chi sta peggio. Se una crescita deve esserci deve dare opportunità a tutti di usufruirne. Questo concetto è particolarmente sfruttato a Rauscedo con la grande eredità che abbiamo avuto dai nostri austeri, il cooperativismo infatti resiste da oltre 60 anni in funzione di dire si sta meglio quando si sta meglio di tutti. Difatti sono altrettanto convinto che quando si cerca di eliminare più elementi sociali possibile convinti di migliorare la propria situazione, non è altro che l'inizio della fine. Altro valore del quale credo dobbiamo farci carico è il rispetto ambientale, noi abbia-



Un momento della Festa.

mo ereditato un patrimonio ecologico di indubbia qualità il quale è obbligo di garantire il passaggio ai posteri, non è sufficiente per speculazione creare dissesti ambientali e conincersi che è sufficiente fare dire una Messa per scaricare le colpe. Ai giovani invece li ho invitati a prepararsi alla vita con molta sagacia e volontà, perchè non sempre è facile anzi spesso si deve lottare ed ar-

rabattarsi per ottenere molto poco. Concludendo ho voluto cercare di estrapolare qual'è la ragione e il valore che dobbiamo dare alla vita, sperando qual'è la ragione e il valore che dobbiamo dare alla vita, sperando di capire chi siamo da dove veniamo e qual'è il nostro futuro.

GIACOMELLO GIORGIO

8 Settembre: Natività della Madonna

E' una data cara a tutti i Parrocchiani. L'istituzione della festa è avvenuta l'8 settembre 1894, quando Rauscedo diventò curazia indipendente.

Da quel giorno si festeggia solennemente la Madonna con la Messa e processione.

Molti i fedeli alla processione e messa presieduta da Mons. Luciano Padovese, direttore della Casa dello Studente di Pordenone.

La festa come sempre si è conclusa con giochi animati dai ragazzi e dalla immancabile lotteria a favore quest'anno dell'asilo e dell'organo.

Dall'archivio...



Rauscedo - Piazza Marconi

Una vecchia fotografia della Piazza.

Il cammino continua



Parenti ed amici circondano Sergio nel giorno della sua Professione.

Il nostro compaesano, Sergio D'Andrea, continua il suo cammino di fede, come futuro frate francescano, nella ciottà di Peschiera del Garda.

Come tutte le cose forti e vere della vita, il nostro amico percorre con sempre più fede la strada che lo porterà a

questo traguardo veramente importante. Auguriamo a lui e alla sua famiglia, che molto ha aiutato il nostro giovane, i migliori auguri per un cammino di fede vero e forte.

D'ANDREA GIANLUCA

A volo d'uccello

S. ANTONIO

Il Santo ha in parrocchia un fascino particolare anche verso i cristiani di circostanza, numerosa anche quest'anno la partecipazione dei fedeli alla Messa e alla processione con la statua del Santo. Un padre di Madonna di Rosa ha illustrato la sua bella figura.

CARMINE

La festa della Madonna del Carmine in Asilo si celebra ormai dal 1967 - anno di costruzione della chiesetta - con una messa al mattino ed una alla sera solenne con la processione. Buona è stata la partecipazione dei fedeli.

LOURDES

Da tanti anni la parrocchia è rappresentata al pellegrinaggio diocesano a Lourdes. Quest'anno per la prima volta non vi ha partecipato nessuno. I Pellegrini che si recano a Lourdes ritornano sempre con un indimenticabile ricordo della cittadina della Madonna e con il proposito di ritornare ancora.

La classe 1913

Ogni anno in una parrocchia diversa del comune la classe 1913 si ritrova per festeggiare la loro coscrizione. Quest'anno si sono incontrati a Rauscedo dove il parroco ha celebrato la messa per loro nella chiesetta dell'asilo in una cornice bella e commovente.



La foto-ricordo, subito dopo la Messa.

RICHINVELDA CALCIO

Campioni Regionali Allievi

Che l'unificazione a livello comunale del settore giovanile prefigurasse dei miglioramenti sul piano agonistico e organizzativo era abbastanza scontato, ma, che dopo soli due anni il titolo di campioni regionali Allievi arrivasse a S. Giorgio, in pochi lo avrebbero scommesso. In verità, già dal primo anno di attività fra i dirigenti e i giocatori si era maturata la consapevolezza di una squadra valida e competitiva, infatti, dopo una serie di problemi iniziali di ("naturale") impostazione si era finito il campionato in un crescendo positivo che lasciava presagire delle ottime premesse per l'anno successivo. Infatti nello scorso campionato i risultati non si sono fatti attendere e già dalle prime partite la quadra ha cominciato a girare nel modo giusto ed a prendere coscienza delle proprie possibilità fino ad arrivare prima del proprio girone (provinciale), e battendo il S. Giovanni (prima classificata del rispettivo girone provinciale), si è aggiudicata il titolo provinciale. E' quindi passata alla seconda fase e si è qualificata avendo condonato su Porpetto e S. Canzian d'Isonzo che pure ambivano al titolo. La finale contro il Trieste (S. Andrea) "consacrava" la nostra squadra campione regionale con un memorabile 4-2 sui Triestini e iscriveva per la prima vol-



In piedi da sinistra: D'Andrea G., De Vecchi G.L., D'Angelo L., Bagnariol A., Pasquin M., Lovisa M., D'Andrea R., D'Andrea M., Volpatti R., Volpe S. Seduti da sinistra: D'Andrea V., De Candido S., Basso R., Bier A., Tommasella Walter (all.), Fornasier A., Della Libera C., Meneghel L., Franceschin R.

ta nella storia una squadra del nostro comune nell'albo d'oro delle Società campioni Regionali Allievi. Una bella soddisfazione... una grande soddisfazione... soprattutto per i ragazzi e per il loro allenatore Walter Tommasella che si sono impegnati ed hanno lavorato sodo per questo risultato, ma anche l'Associazione Richinvelda calcio che ha creato le premesse per un ambiente sano dove tutti, ragazzi, allenatori e dirigenti possono dare il meglio portando il loro bagaglio di esperienze senza

campanilismi e contrapposizioni. In sostanza con questo risultato si è confermata l'importanza del gruppo (attivo e consapevole) che si contrapponeva alla visione di gruppo inteso come "gregge", purtroppo molto diffuso nella nostra società dei consumi. Un'ulteriore conferma (se ce n'era bisogno) al fatto che nello sport, se vissuto nel modo giusto, si possono trovare motivi di crescita e di grande soddisfazione... molto di più che un calcio ad un pallone.

Vivai Rauscedo Under 18

Anche per questa stagione sportiva è stata allestita la squadra degli Under 18, che sta partecipando con discreti risultati al campionato provinciale di categoria.

La rosa è composta da una ventina di elementi, alcuni dei quali sono alla loro prima esperienza in una competizione del genere. Tutti i ragazzi si stanno impegnando a fondo per raggiungere dei risultati ancora migliori di quelli finora ottenuti e per un loro possibile inserimento in prima squadra.

Il gruppo da loro formato sta dimostrando molto affiatato ed unito, anche grazie all'aiuto di un navigato allenatore qual'è Zuliani silvano, sempre prodigo di consigli ed attento a seguire i giovani nel loro comportamento sia in campo che fuori. La nostra Società non può che ritenersi soddisfatta di ciò e garantire anche in futuro il proprio supporto.

Il Segretario Under 18 Vivai
IVAN FORNASIER

Consiglio d'Amministrazione Ass. Sportiva Vivai:

Presidente:	Fornasier Giuseppe
Vice Presidenti:	Fornasier Giuseppe Fornasier Dino
Direttore Sport.:	Moretti Enzo
Segretario:	Fornasier Ivan
Consiglieri:	Bassi Agostino Basso Carlo Cesarini Paolo D'Andrea Angelo D'Andrea Elver D'Andrea Roberto D'Andrea sante Marchi Danilo Marchi Fabio Roman Gabriele Zanchetta Pietro
Cassieri:	Caron Mariangela Lovisa Donatella Lovisa Sonia

D'Andrea Giuseppe (Resp. C. Sportivo)
Roman Gabriele (Dirigente)
Fornasier Luca
Basso Valentino
D'Andrea Marco
D'Andrea Gianluca
D'Andrea Michele
Sigalotti Daniele
De Rosa Luca
Pascutto Loris
Fornasier Ivan (Segretario)
Bassi Agostino (Dirigente)
Della Libera Carlo
D'Andrea Saverio
Fornasier Alex
Zuliani Giuseppe (Presidente)
Gambellin William
D'Andrea Celeste
D'Andrea Roberto
Truant Daniele
Fornasier Dino (Vice Presidente)
Cagnello Alessio
Fornasier Oscar
Bisutti Natalino
Gesuatò Cristian

Associazione Sportiva Vivai Rauscedo

L'inizio della nuova stagione calcistica 95-96 è stato caratterizzato dalla visita del vescovo presso il nostro campo sportivo dove ha tenuto un breve discorso sull'importanza del calcio sia come attività sportiva che come modo di stare assieme, di socializzare e soprattutto di imparare a rispettare gli altri. Dopo diversi anni di categorie superiori e le ultime due negative ora ci troviamo in seconda ad affrontare una nuova realtà provinciale.

Questo comporta un impegno più difficile perchè per le squadre dei paesi limitrofi battere i VIVAI Rauscedo è sempre un orgoglio e mettono tutto l'impegno per farcela. Il nostro programma è quello di fare un campionato nel rispetto educativo sociale e possibilmente con risultati positivi.

A questo proposito abbiamo scelto l'allenatore Bincoletto Daniele proveniente da una categoria superiore con una buona preparazione allo scopo di ottenere buoni risultati a livello agonistico e di disciplina. La nostra società si è rinnovata nella dirigenza e anche nella squadra dove però sono riamaste le colonne portanti che con la loro esperienza sono un valido supporto per i giovani. Dobbiamo renderci conto che per ottenere dei risultati positivi dobbiamo fare dei sacrifici soprattutto per i giovani che sono costretti a rinunciare ai loro divertimenti.



Da sinistra: Moretti Enzo (dir. sport.), D'Andrea Giuseppe (custode), Cesarini Paolo, Bincoletto Daniele (all.), D'Andrea Giuseppe, Fedrigo Francesco, Bisutti Elia, Gambellin Willi, Spiz Sergio, D'Andrea Elver (dir.), Roman Gabriele (dir.), Fornasier Giuseppe (Presidente). Seduti da sinistra: Fornasier Ivan, Pizzutto Walter, Basso Paolo, Truant Alen, Scaramuzzo Angelo, Basso Valentino, D'Andrea Fabio, Moretti Claudio, Fornasier Dario, D'Andrea Denis (cap.), D'Andrea Stefano, Foinasier Marco, D'Andrea Cesare, Marchi Fabio, Pittana Andrea, Fornasier Claudio, Fornasier Luca D'Andrea Sante (dir.), Fornasier Giuseppe (vice pres.)

Mi è particolarmente gradito il compito di ringraziare tutti i dirigenti, i giocatori, i sostenitori, gli sponsor della A.S. Vivai per la loro preziosa collaborazione in questa stagione così difficile. Un vivo grazie a Luigi D'Andrea, nostro

compaesano e cronista sportivo sempre attento a tutti gli avvenimenti sportivi. A nome mio, del consiglio e di tutta la squadra porgo i più cordiali auguri di Buone Fese a tutti.

FORNASIER GIUSEPPE



La squadra Under 18 Vivai Rauscedo.



Sostenitori sportivi.

Calcio giovanile: scuola di vita



I Prepulcini della "Richinvelda Calcio".



I Pulcini della "Richinvelda Calcio".



Gli Esordienti della "Richinvelda Calcio".



I Giovanissimi della "Richinvelda Calcio".



Gli Allievi della "Richinvelda Calcio".

Sono ancora molti "i nodi" da sciogliere nel Comune di S. Giorgio della Richinvelda

a cura del gruppo "NODO"

A quasi un anno dall'insediamento della "nuova" Amministrazione comunale, vogliamo tentare di fare in sintesi un "quadro generale" della situazione politico-amministrativa del nostro Comune, affinché tutti possano valutare ed esprimere la propria opinione su alcune questioni di carattere generale. Di quanto è stato fatto o non è stato fatto in relazione alle promesse ed ai programmi elettorali annunciati riteniamo sia ancora prematuro parlarne, visto il mandato quadriennale, ci impegniamo comunque a discuterne alla prossima occasione. Per meglio comprendere il "quadro" riteniamo invece utile e necessario premettere alcune considerazioni:

a) i consiglieri comunali della Lista civica "NODO", che ricordiamo ancora una volta raggruppa "giovani" e "simpatizzanti della Lega Nord", sono alla Loro prima esperienza "politico-amministrativa";

b) alcuni di Loro nemmeno si conoscevano eppure si sono integrati "idealmente e naturalmente" sul modo di pensare, sulle cose da fare e sul come fare, senza pregiudizio o preconcepito alcuno, ma con la spontaneità e la trasparenza che sono tipiche nella maggior parte dei giovani;

c) all'interno del gruppo esiste la massima disponibilità e collaborazione, le discussioni sono spesso animate ma sempre all'insegna della correttezza e del "rispetto reciproco" anche se su alcune problematiche le opinioni possono essere diverse;

d) il Sindaco e la giunta si stanno particolarmente impegnando dal punto di vista temporale e materiale, ma siamo convinti che gli stessi stiano dando anche un grosso contributo intellettuale, con un impeto di risorse fisiche e umane non indifferenti;

e) i rapporti fra la maggioranza e "le minoranze" (sono tre i gruppi rappresentati) si possono considerare buoni, nel senso che la prima rispetta e considera le idee e le proposte delle seconde, conseguentemente "la minoranza" contribuisce al dibattito ed alle scelte politiche, approvandole in taluni casi, astenendosi in altri, opponendosi in altri ancora. Ma l'aspetto più significativo, importante e "nuovo" sta nel "rispetto reciproco": l'opposizione

o l'ostruzionismo ad ogni costo non esiste più. Allora tutto bene? Magari!!! Il gruppo "NODO" che sostiene l'attuale maggioranza, nonostante tutto, non è soddisfatto dei risultati, perchè la gente, il cittadino vuole risposte chiare e subito, a Loro non importa se "il sistema, la burocrazia o è molto difficile da cambiare e a noi non va bene che si continui a dire che in Comune è cambiato poco o niente!!! A questo punto il compito del nostro gruppo è quello di fare chiarezza, di individuare le cause o la causa di ciò che non va e fare il possibile per rimuoverle o eliminarle. Arriviamo quindi ai punti che secondo noi devono essere urgentemente affrontati e risolti e che riguardano quasi esclusivamente l'apparato burocratico:

1. la pianta organica è ancora "in corso" di adeguamento, da anni se ne parla, ma non si riesce a capire chi e perchè viene ostacolato l'adeguamento deciso addirittura dalla precedente amministrazione (quindi anno 1992/93), successivamente era stata deliberata dal Commissario, mentre la delibera dell'attuale giunta è di qualche mese fa. A tale proposito ci sembra doveroso segnalare che la pubblicazione delle delibere e la predisposizione del concorso per le assunzioni spetta al Segretario, se questo non avviene per mancanza di tempo Suo o di chi deve batterle a macchina, è un motivo in più per fare presto ad adeguare l'organico stesso;

2. i rappresentanti delle associazioni si stanno lamentando da tempo con il Sindaco e con l'Assessore competente perchè non ricevono i contributi promessi con la delibera di giunta di qualche mese fa e anche in questo caso vale quanto detto al precedente punto: molti di Loro stanno ancora aspettando di ricevere i soldi;

3. le commissioni consiliare e/o comunali sono state finalmente composte con i nominativi segnalati dalla maggioranza, dalle minoranze e con gli esperti, purtroppo mancano alcuni regolamenti importanti, fra i quali segnaliamo quello per la raccolta dei rifiuti solidi e urbani che per legge doveva già essere predisposto, quello per la Tosap, quello per le pubbliche affissioni, ecc.: di chi mai sarà la colpa?

4. per ora tralasciamo di entrare nel merito della professionalità o delle responsabilità dei singoli e nel dettaglio di

altri aspetti che hanno determinato contrasti e difficoltà non indifferenti fra amministratori, giunta in particolare, segretario e cittadini, (vedi tesoreria comunale, cave, sistemazione scuole, certinform, depuratori, ecc. sui quali ci riserviamo di riferire i particolari se necessario al momento opportuno);

5. non possiamo però trascurare di segnalare la difficile (strana?) situazione e l'atmosfera che regna all'interno dell'apparato burocratico, dove non c'è collaborazione, non c'è armonia nè serenità fra funzionari e dipendenti, non esiste il colloquio, ma soprattutto non c'è rispetto reciproco nè trasparenza;

6. questa situazione è stata ovviamente ereditata dall'attuale amministrazione, ma si protrae da troppo tempo, vogliamo quindi capire da cosa e da chi dipende, perchè si è creata una tale situazione e cosa si può o si deve fare per cambiarla;

7. questi motivi, aggiunti ad altri hanno determinato la crisi politica della precedente amministrazione, non vogliamo entrare nel merito delle scelte di allora, ma noi siamo e saremo determinati e uniti nelle nostre scelte fino in fondo, vogliamo dare ai cittadini del nostro Comune più trasparenza e servizi migliori, ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità per il ruolo che ricopre;

8. per fare un esempio: il responsabile del personale è il Segretario, pertanto, dipende da Lui se succedono certe cose, se non c'è armonia e collaborazione fra colleghi, se manca il dialogo e in definitiva se si avverte questo disagio sociale che noi ci sentiamo di definire "incompatibilità ambientale"?

Per concludere, non siamo più disposti a sostenere questa situazione e non vogliamo che il cittadino continui a subire le inefficienze della burocrazia, pertanto chiediamo che vengano affrontati i problemi segnalati e se non potranno essere risolti in tempi brevissimi, dovranno essere portati a conoscenza delle autorità competenti locali e se ancora non bastasse di quelle centrali, ma a quel punto le speranze sarebbero poche e allora qualcuno dovrà pur prendersi la responsabilità di una nuova eventuale crisi!!!

• CRONACA • CRONACA • CRONACA • CRONACA • CRONACA • CRONACA •

Trasferita la Superiore dell'Asilo

Dopo solo tre anni di permanenza in Parrocchia, la superiore dell'asilo è stata trasferita ad Artegna. La popolazione in particolare i genitori dei bambini frequentanti la scuola hanno visto partire la suora con grande rammarico. Suor Ornella si era cattivata la stima e l'affetto di tutti. A sostituirla è giunta Suor Carla che ha svolto la sua missione in vari asili e ultimamente è stata per tre anni missionaria in Africa.

Lo sapevate?

Le persone della nostra Comunità che hanno oltrepassato i 90 anni sono 14. Gli 80 sono 81, i 70 sono 100. Le vedove sono 108, i vedovi sono 12. Famiglie con una sola persona sono 75. Gli abitanti sono 1250. Questi dati sono stati forniti da persone che non potendo dormire passano in rassegna tutte le famiglie.



Basso Giulia ved. Cesarini festeggia i suoi 90 anni assieme ai figli ed ai nipoti.



Basso Nelso e Sante D'Andrea provetti suonatori ...intenti a scampanare.

Nozze d'argento



Hanno festeggiato nella chiesetta del S. Cuore le loro nozze d'argento i coniugi D'Andrea Marino Geometra e Fornasier Doris. Il Parroco durante la messa ha rivolto agli sposi tanti auguri per altri traguardi. Parenti e amici hanno fatto festa agli sposi.

70 anni di Matrimonio



Hanno ricordato con una messa di ringraziamento nella chiesetta dell'Asilo i 70 anni di matrimonio i coniugi Basso Giuseppe e Guerra Angela, circondati dai figli e nipoti. Era presente anche il figlio Giuseppe giunto per la circostanza dal Venezuela. Purtroppo verso la fine dell'anno la signora Angela è venuta a mancare.

• CRONACA • CRONACA • CRONACA • CRONACA • CRONACA • CRONACA •

DAL GAZZETTINO

LO SPORT IN LUTTO

Rauscedo piange Gigi D'Agnolo l'insuperabile "numero uno"

Rauscedo

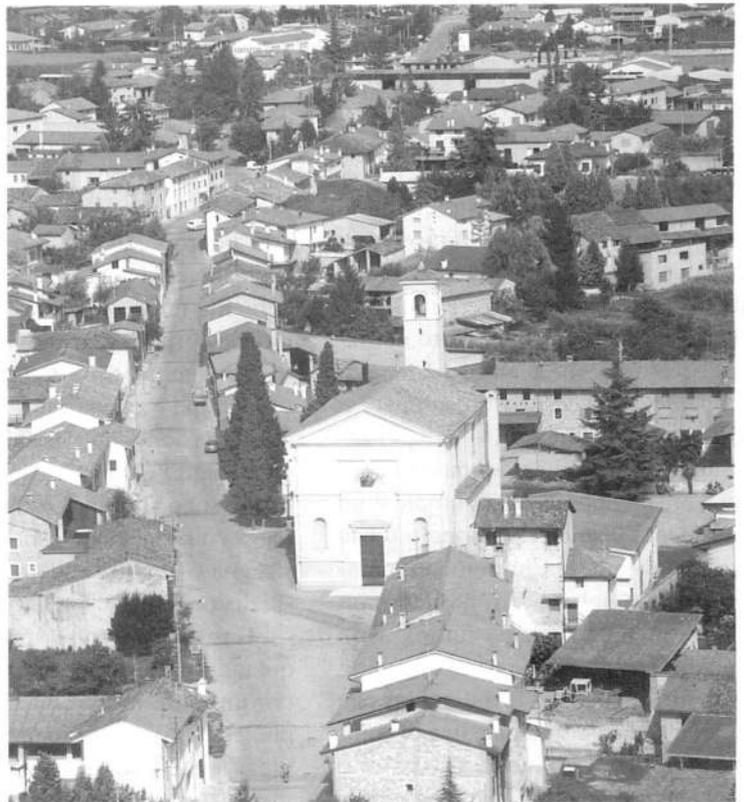
Il Vivai Rauscedo piange la scomparsa del suo portiere più rappresentativo nel periodo post-bellico. Gigi D'Agnolo, settantaquattro anni, lascia nel dolore oltre al figlio Sante e l'intera famiglia, anche tutta la comunità sportiva.

Caratteristica la sua divisa: un enorme berrettone e due vistose ginocchiere. Portiere insuperabile se in giornata si, "pivellino" se si alzava con la luna di traverso (poche le volte). Autore di parate strepitose, soprattutto contro il suo avversario per antonomasia: l'undici del Maniago. Gigi D'Agnolo, persona schiva, cordiale, bonaria e allegra. A suo modo un personaggio, sempre contro una competitività quasi esasperata. Questo era il D'Agnolo portiere negli anni d'oro del calcio locale e così lo ricordano, con affetto, tutti coloro che lo



Il Vivai piange Gigi D'Agnolo

hanno conosciuto. A Sante, attuale portacolori vivaista, e alla famiglia le più sentite condoglianze da parte di tutto il calcio dilettantistico regionale.



Veduta aerea di Rauscedo.

Vita che non muore

L'evangelista Giovanni ci racconta con cura l'episodio di Lazzaro che esce dalla Tomba. Un uomo considerato morto, dopo tre giorni passati nel sepolcro con il corpo plasmato di aromi e stretto da bende, ne esce vivo. Un particolare è significativo. Davanti al dolore delle due sorelle e al pensiero del suo amico Lazzaro, Gesù "è scosso" in tutto il suo essere e si mette a piangere. Uomo come tutti gli altri uomini, Egli ha conosciuto la dolcezza dell'amicizia e la tragica realtà della morte. Tutto l'episodio è scritto in modo da presentare una lezione completa sulla fede in Gesù, che è la risurrezione e la vita. Infatti il punto culminante è il dialogo tra Marta e Gesù. In tale dialogo Gesù dichiara che con lui la morte non ha più il medesimo aspetto. Essere uniti a Lui significa attingere alla sorgente di una vita che non finisce. La morte, come noi la conosciamo, non è più dunque la conclusione della vita; essa è soltanto un passaggio. Infatti un'altra vita anima colui che ha messo la sua fede in Gesù, Figlio di Dio. E questa vita non può finire, perchè Dio è il Vivente per eccellenza. Soltanto una morte è da temere: quella che consiste nell'essere "separati da Dio". Infatti, uno può essere vivo agli occhi degli uomini e morto agli occhi di Dio. Giovanni ci ha raccontato questo "ritorno alla vita" di Lazzaro per fondare la nostra fede. Dice Gesù: "E' perchè credano" e "Chi crede in me, anche se muore vivrà". Certo anche ci crede in Gesù passerà attraverso la morte, ma per la sua fede egli è nato a un'altra vita che non può morire. A meno che egli non si suicidi spiritualmente, staccandosi volontariamente da Lui con il peccato; la vera morte è la separazione da Dio. Assieme a Marta rivolgiamo a Gesù il nostro atto di fede: "Signore, sì! Io credo che sei il Messia, il Figlio di Dio".

P. BRUNO MIELE

E se il prete muore?...

- Se il prete tiene la predica qualche minuto in più - è un parolajo.*
- Se durante la predica parla forte - allora urla.*
- Se no predica forte - non si capisce niente.*
- Se possiede un'auto personale - è capitalista, è mondano.*
- Se non ha un'auto personale - no sa adattarsi ai tempi di oggi.*
- Se visita i suoi fedeli fuori parrocchia - gironzola dappertutto.*
- Se visita di frequente le famiglie - non è mai in casa.*
- Se rimane in casa - non visita mai le famiglie.*
- Se parla di offerte e chiede qualcosa - pensa solo a far soldi.*
- Se non organizza feste, gite, incontri - in parrocchia non c'è vita.*
- Se confessa con calma - è interminabile.*
- Se fa in fretta - non sa ascoltare.*
- Se inizia la S. Messa con puntualità - ha l'orologio sempre avanti?*
- Se ha un piccolo ritardo - fa sempre perdere tempo.*
- Se abbellisce la chiesa - getta via i soldi inutilmente.*
- Se non lo fa - lascia andare tutto in malora.*
- Se parla da solo con una donna - c'è sotto qualcosa.*
- Se parla da solo con un uomo - eh!*
- Se prega in chiesa - non è uomo di azione.*
- Se si vede poco in chiesa - non è un uomo di dio.*
- Se si interessa degli altri - è un ficcanaso.*
- Se non si interessa - è un egoista.*
- Se parla di giustizia sociale - fa della politica.*
- Se cerca di essere prudente - è di destra.*
- Se ha un pò di coraggio - è di sinistra.*
- Se è giovane - non ha esperienza.*
- Se è vecchio - è fuori del tempo.*
- Ma se il prete muore - non c'è nessuno che lo sostituisce!*

Rauscedo: un paese da sal

Chi l'avrebbe mai detto!

Rauscedo, paese conosciuto in tutto il mondo per la sua peculiarità nel campo della cooperazione e per la sua labilità sta andando in rovina.

Ma cosa sta succedendo di tanto grave per manifestare una sì grave previsione? Niente non sta succedendo proprio niente ed è questo il motivo di preoccupazione. La gente (anche se non si dovrebbe generalizzare) è stanca ed è apatica (nel pensiero, non certo nel lavoro il quale assorbe sempre più tempo) e sta perdendo di vista gli ideali necessari per tentare un futuro di speranze...un filosofo contemporaneo lo conclamava: "un popolo senza utopie è un popolo senza speranze, un popolo senza futuro" e ancora "...Chi non ha memoria e rispetto del proprio passato non avrà nemmeno un grande futuro". Non siamo noi che possiamo identificarci in queste affermazioni? Dai discorsi che facciamo e ancor più da come ci comportiamo questi elementi traspaiono tanto comunemente che nemmeno ce ne accorgiamo...sono per così dire un "bagaglio acquisito". Abbiamo tanto di

quel lavoro che non ci lascia nemmeno pensare: per chi lo facciamo, a quale scopo e a costo di quali sacrifici...magari proprio a scapito di cose che una "volta" venivano giudicate importanti come la famiglia, la crescita dei figli, la solidarietà verso le persone che ci stanno accanto, il rispetto dei nostri nonni con le loro tradizioni e le loro saggezze acquisite sul campo della vita. Noi non abbiamo tempo per queste banalità...il mondo corre e colui che non gli sta dietro rimane per strada. Quello che più preoccupa è che stiamo trasmettendo questa visione (dell'esistenza) anche ai nostri figli i quali, stranamente (ma è un bruttissimo sintomo) molto spesso non reagiscono adeguandosi supinamente al sistema o amplificando addirittura queste distorsioni..

I nostri bar sono sempre più frequentati da giovani e pur non essendo ciò un male in assoluto, anzi talvolta può essere il contrario, prefigura una situazione di "alleggerimento mentale" visto che ciò, generalmente qui da noi, va a discapito di una partecipazione seria ad iniziative più o meno impegnative

ma rivolte a promuovere quegli ideali dei quali poc'anzi dicevamo. Nel nostro paese, i nostri ragazzi, stanno acquisendo (questa volta in senso negativo) la cosiddetta "cultura da bar" secondo la quale si può parlare di tutto ma di niente in particolare, si può criticare tutti ma non se stessi, ci sarebbero molte cose da fare ma che le facciano gli altri...e se ci scappa un bicchiere in più?...che ridere spensierato...!? Certo non possiamo incolpare i giovani di tutto questo stato di cose! Almeno per buona parte la responsabilità è di chi li ha educati e quindi di chi non ha saputo o potuto trasmettere (pure inconsciamente) certi valori irrinunciabili per una vita più vicina alle vere esigenze dell'uomo ed in questo dunque tutti (almeno quelli con più di 40 anni) possono ritenersi più o meno responsabili. Ma non è questo un processo (in buona fede ognuno ha creduto di fare per il meglio), ma una riflessione per tentare (se pare il caso) un'inversione di tendenza, che porti il nostro paese ad essere una fucina di proposte e di iniziative che valorizzino innanzitutto l'enorme e

1930: ricordo degli Esercizi Spirituali a Spilimbergo



vare

Foto d'altri tempi...

inestimabile "capitale umano" di cui disponiamo attraverso la "rivalutazione" di quanto invece ci è rimasto di positivo nel passato. Pensiamo solo al valore che ebbe per i nostri nonni la Chiesa: prima quella intesa come edificio alla cui costruzione partecipò certamente tutto il paese e poi quella intesa come tempio di culto verso Colui al quale guardare sempre con fiducia. Intorno a questa Chiesa si potrebbero trovare motivazioni e intenti di cui via via, nel tempo, siamo andati perdendo l'importanza, quasi non avessimo più bisogno di "certi favori"; ma anche come punto di partenza verso iniziative rivolte ai grandi temi e bisogni dell'umanità: il rispetto della vita in tutte le sue forme, l'emarginazione, la povertà, la fame; e quelli più vicini a noi: l'educazione cristiana dei nostri figli (che, lo sappiamo benissimo, non è mandarli al catechismo fino alla Cresima, ma un modo di vivere tutti i giorni), l'accoglienza serena ed arricchente dei nostri anziani, l'impegno in quelle funzioni necessarie per la vita sociale della comunità. Questo almeno per quanti hanno un minimo di credo.

E non lasciamoci andare con il solito alibi che "tanto comanda il prete e non si può cambiare niente", se c'è partecipazione attiva si può cambiare anche quello (la persona e/o il suo modo di fare).. Poi ci sono tutti i temi umanitari e civili, l'ambiente che ci circonda che è (purtroppo) trascurato e spesso incolto: se trovassimo il tempo di guardarci attorno ci accorgeremmo che il paese, quello vecchio delle nostre radici, sta cadendo in rovina e c'è poca volontà di rimetterlo in sesto.

La piazza del "grande paese della cooperazione" è un parcheggio disordinato, quasi una rappresentazione delle nostre idee... e per fortuna che "qualcuno da fuori" ha messo mano ad alcune strutture.... Ma come mai da noi stenta a nascere un gruppo culturale che provochi un dibattito su questi temi al di là di quanto possa fare o meno un comune? La risposta c'è ed è sempre la stessa di prima. Ma siamo davvero disposti a rinunciare a quello che vale, per questa "cultura dell'avere", fine a se stessa a tal punto di non farci più pensare?..... Strofiamoci gli occhi.

PIERINO D'ANDREA



Ricordo della Prima Comunione, anno 1952.



Ricordo della Prima Comunione, anno 1953.



Ricordo della Prima Comunione, anno 1954.

*Anno 1995
nella pace
di Cristo*

**Deceduti
in Parrocchia**



D'ANDREA GIUSEPPE
marito di D'Andrea Rosina
di anni 79



BASSO LINO
marito di Leon Teodora
di anni 82



LEON GINO
marito di Lovisa Maria
di anni 70



LEON TEODORA
moglie di Basso Lino
di anni 74



BENEDET ANTONIO
marito di Basso Anita
di anni 72



D'ANDREA SILVIA
nubile
di anni 74



D'ANDREA ROSA
vedova di Lovisa Mario
di anni 93



ZANETTE UGO
fu Giulio - celibe
di anni 53



FORNASIER ELEA
moglie di Villani Alberto
di anni 84



FORNASIER GIOVANNA
vedova di Lenarduzzi Giacomo
di anni 68



LEON ANNA
vedova di Pascutto Vandalò
di anni 87



D'AGNOLETTI LUIGI
marito di Teresina Mason
di anni 75



BASSO ELIO fu Luigi
di anni 61



GUERRA CARMELA ANGELA
moglie di Basso Giuseppe (Cin)
di anni 92



**Deceduti
fuori Parrocchia**

- D'ANDREA RACAELE
deceduta in Belgio, di anni 79
- LEON AGOSTINO
deceduto in Australia, di anni 62
- D'ANDREA ADELIA
deceduta in Argentina
- D'ANDREA PIETRO fu Vitale
deceduto in Francia, di anni 75
- FORNASIER GIOVANNI
deceduto in Canada, di anni 69
- FORNASIER TERESA CATINUTA
deceduta in Venezuela, di anni 91



D'ANDREA ANNA (NETTI)
deceduta in Canada
di anni 98



Fornasier Giuseppina
Argentina



BOCUS FAUSTO
marito di Basso Nives
morto in Francia - di anni 69



FORNASIER PAOLO VEA
morto in Canada
di anni 64



FORNASIER LUIGI
marito di Fornasier Anna
di anni 69



COCITTO GINA
deceduta in Canada
di anni 71



D'ANDREA LUIGI
deceduto in Canada
di anni 74

**20° Anniversario della morte
di Don Giovanni Delle Vedove**



Il 29 Aprile 1996 ricorre il 20° Anniversario della morte del Parroco Don Giovanni. La Parrocchia che ha servito per tanti anni lo ricorda con immutato affetto e gratitudine.

DOMANISIENSI RESIDENTI IN EUROPA

AUSTRIA

Taiariol Giorgio vive con la seconda moglie Claudia e le due figlie Natascia e Clara del primo matrimonio

BELGIO

De Candido Angelina ved. Scodellaro Bruno (deced. a Domanins) e figlie Bratti Pasquale e famiglia

FRANCIA

Truant Bruna

Bisutti Gualtiero e Fiorenza

Truant Bruno e moglie Gina

De Candido Albert con moglie e figlie (figlio di Vittorino)

Venier Luigi con moglie Lina e figli Marc e Sibilla

De Candido Vittorino padre di Lina (deceduto)

De Candido Odovino con moglie Iolanda e figli

De Candido Elvira moglie di Attilio (deceduto il 26.5.1995) e figlio Enry Cancian Teresa con figli Mario e Achille

Lenarduzzi Edoardo (di Tiliu)

con moglie e due figli

De Candido Amabile e famiglia

De Candido Ferruccio e Leonardo

con le rispettive famiglie

De Candido Claudie con il marito Richard e la figlia (i genitori De Candido Mario e Luchini Maria, sono deceduti quest'anno)

GERMANIA

Pancino Renato e moglie

Vadori Albano con la moglie Frida e

la figlia Michela

INGHILTERRA

Lenarduzzi Angelo (di Natalio)

Lenarduzzi Stefano (di Pierino)

LUSSEMBURGO

Franceschina Albana

OLANDA

Lenarduzzi Umberto con moglie Monica e i figli Aldo e Mauro

SVIZZERA

Lenarduzzi Maria Teresa

Marchi Amato (moglie deceduta) e figlio

Marchi Norma e marito Martini Gregorio

Marcolina Alba e famiglia

Canton Graziano con la moglie Pia e i figli Claudio e Stefano

Pavan Luciana con marito Gianni e figli Daniel e Vanessa

Finotto Guerrino fu Antonio con famiglia

Gaiatto Gino e figlie (la moglie è deceduta)

De Candido Luigi (di Arnaldo ed Ester, rientrati a Domanins) con moglie Uschi e figli Alessandro e Vanessa

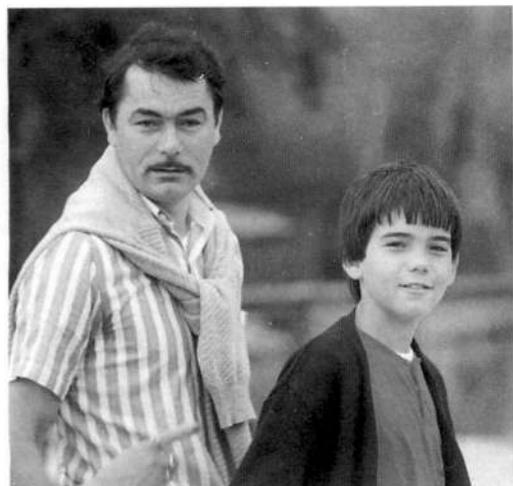
De Candido Patrizia (di Arnaldo ed Ester) con marito Cosimo e figli Damiano e Alice



Francia (Villablard): Bisutti Gualtiero, il pronipote Pietro Martini, il nipote Marchi Adriano e la moglie Fiorenza.



Francia (Argeles sur Mer): De Candido Claudie fu Mario e Maria col il marito e la figlia.



Francia (Argeles sur Mer): Lenarduzzi Edoardo con il figlio.



Austria (Vienna): Taiariol Giorgio con la prima moglie Elga Spath deceduta nel 1993 con la figlia Natascia e la suocera Annalisa.

DOMANISIENSI RESIDENTI IN EUROPA



Inghilterra: Lenarduzzi Angelo con la sorella Natalina.



Olanda: Lenarduzzi Aldo e Mauro di Umberto, con la madre Monica.



Francia (Argeles sur Mer): De Candido Odovino con la moglie Iolanda.



Francia (Argeles sur Mer): De Candido Onorina (deceduta nel 1995) e il fratello De Candido Leonardo.



Olanda: Lenarduzzi Umberto.



Fratelli Marchi: Aldino (Roma), Norma (Svizzera), Adriano (Brescia), Amato (Svizzera), Dino (Zoppola), Lidia e Setimo (Domanins).



Svizzera: Canton Graziano con la moglie Pia e i figli Claudio e Stefano in visita a Roma.

DOMANISIENSI RESIDENTI IN ITALIA



Francia (Argeles sur Mer): Venier Luigi con la moglie Lina e i figli Marco e Sybilla.



Svizzera: De Candido Patrizia con il marito Casella Cosimo e i figli Damiano e Alice.

MILANO

Venier Gisella (Balet)
 Lenarduzzi Giuliana (di Tina)
 De Candido Lucilla e Nevio di Vini-
 cio e Corinna
 Lenarduzzi Giorgio e Marisa (di An-
 drea e Angelina deceduti lo scorso
 anno)
 D'Agostinis Giovanna (Titti)
 D'Agostinis Gina e marito Fabrici
 Piero
 Venier Onorina e figli (il marito Pie-
 tro È deceduto)
 Lenarduzzi Franco di Severino e
 Linda
 Venier Rosina con i figli Gerardo,
 Carla, Vilma e Roberto
 Lenarduzzi Sonia figlia di Gino e fa-
 miglia
 De Candido Diletta con i figli Renzo
 e Luciano (il marito Venier Emilio è
 deceduto a Milano)
 Franceschina Maddalena e figlio
 Luigino
 Venier Dario e Giorgio di Luigi e Te-
 resa (sposati con figli)
 Bisutti Adelia (di Tonci e maestra
 Cola) con famiglia (ora a Sondrio)
 Franceschina Pinetta

ROMA

Franceschina Giuseppe con la mo-
 glie Albertina e figli Stefano e Lucia
 Franceschina Luigia e Anna Maria
 Pellegrini Luigi (architetto) figlio di
 Bice e Paolo (quest'ultimi deceduti e
 sepolti a Domanins)
 Babuin Maria

Venier Amabile in Pasquet, la madre
 Teresa È deceduta a Roma
 D'Agostini Aldo, Tranquilla, Mar-
 cello e Renata
 Lenarduzzi Paolina e Gino (di Vino)
 Marchi Aldina con marito e figli
 Bertuzzi Pietro nato a S. Martino al
 Tagliamento ma trascorre le vacanze
 estive a Domanins, suo paese di ado-
 zione, dove ha parenti e amici
 Pellegrin Caterina ved. Alvino

SORRENTO

Bisutti Ines (di Dionisio e Caterina
 deceduti e sepolti a Do-
 manins)

BERGAMO

Bisutti Rita (di Dionisio
 e Caterina) con marito e
 figli
 Suor Noemi Lenarduzzi
 Bisutti Irene con marito
 Castelletti Italo e figlio
 Luca

TRIESTE

Marchi Liliana con ma-
 rito e figli

LIMOSANO (CB)

Lenarduzzi Vittorina,
 marito e figli

TORINO

Pellegrin Caterina (di
 Bice e Paolo deceduti)
 Bisutti Primina
 Lenarduzzi Letizia
 Lenarduzzi Luigi
 Canton Rosina e Alina

Bisutti Mario (di Modesta deceduta)
 Bisutti Marta con famiglia

ASTI

Marchetto Dante e famiglia

VARESE E PROVINCIA

Marchi Maria ved. De Candido Gino
 e figlio Enzo con moglie e figlie
 De Candido Renato (Cuspitin)
 De Candido Luigi
 Franceschina Ottavio e moglie Pao-
 lina
 Franceschina Giovanni e moglie Irene
 Finotto Mario



Lenarduzzi Maria Teresa (Svizzera), il cugino Renzo (Milano)
 e il fratello Bruno col figlio Damiano (Domanins).

DOMANISIENSI RESIDENTI IN ITALIA



Como: Lenarduzzi Livio con la moglie Rosanna e la figlia Valentina.



Germania (Fridrishafen): Vadori Albano con la moglie Frida.

MODENA

Venier Tiziano con moglie e figlia

TARANTO

Bisutti Giulia in Silvestre con marito Rodolfo e figli

FIRENZE

Canton Isabella e famiglia

COMO

Lenarduzzi Olivo con la moglie Rosanna e la figlia Valentina

TRENTO

Drigo Marisa e Silvia
Pianta Emanuele

ASCOLI PICENO

Lenarduzzi Teresina e famiglia

VENEZIA LIDO

Lenarduzzi Santina (di Tiliu) e famiglia

MESTRE

Lenarduzzi Bruna (di Tiliu) e famiglia

SICILIA

Toppan Angelina con marito e figli

BRESCIA

Marchi Adriano con famiglia

GENOVA

Lenarduzzi Rosangela con famiglia

VICENZA

Lenarduzzi Amabile con marito e figlia

SONDRIO

Vivan Mauro con moglie e figlia

LIVORNO

Pellegrin Gino con moglie Fernanda e figli
Casarin Luisa ed Elso

DOMODOSSOLA

Leon Ruggero e famiglia

PADOVA

De Candido Maria di Ettore
Babuin Maria

SARMEOLA (PD)

Suor Francesca Lenarduzzi di Renzo e Nelly

ANZIO (ROMA)

Venier Luisa con marito Marco e figlia (Fasoul)

ORISTANO

Canton Luigina con famiglia

Ringrazio la solita collaboratrice che non vuole essere nominata, ma che è sempre disponibile a dare una mano a questo lavoro di ricerca. Chiedo scusa per eventuali errori e dimenticanze. Le eventuali omissioni segnalatemi saranno integrate nel prossimo bollettino.

LUIGI LUCHINI



Svizzera: De Candido Luigi con la moglie Usci e i figli Alessandro e Vanessa.



Inghilterra: Lenarduzzi Stefano.

La famiglia: un dono, una speranza

Con questo slogan è stato dato l'avvio nella nostra Diocesi al 2° anno del Biennio pastorale sulla famiglia.

Questo evento, tanto caldeggiato anche nella visita pastorale del Vescovo Sennen Corrà, inserisce in modo ottimale la famiglia al centro di considerazioni di più ampio respiro: anche l'ONU ha sentito l'esigenza, in tempi recenti, di promuovere un anno internazionale della famiglia dimostrando così che in tutte le culture si sente la centralità della "cellula che dà origine alla società".

Anche al Convegno di Palermo, recentemente conclusosi, uno degli ambiti centrali è stato proprio la famiglia e, con essa, la preoccupazione di riportare al centro dell'attenzione del popolo di Dio l'alta missione a cui sono chiamate le coppie cristiane.

Esse devono alla luce della *Familiaris Consortio*, "custodire, rivelare, comunicare l'amore quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa". La famiglia cristiana evangelizza con la sua stessa esistenza: i genitori trasmettono la fede ai figli nella sempli-



La famiglia:
un dono, una speranza

cità e concretezza della vita quotidiana ed i figli stimolano al bene i genitori.

Il dono ricevuto può tuttavia essere inquinato da forze distruttive che portano frammentazioni dentro ed attorno alla famiglia: ognuno ha la responsabilità quotidiana di superare attraverso impegno e

carità le difficoltà ed i conflitti riportando unità ed equilibrio.

L'errore che, nei decenni trascorsi, è stato commesso a livello sociale ed anche ecclesiale è stato quello di dare per scontato che la famiglia potesse far fronte a crescenti e mutate funzioni all'interno della società senza alcun sostegno promozione della famiglia in quanto tale. Si tratta ora, con urgenza, di promuovere politiche sociali direttamente orientate alla famiglia tenendo conto dei meravigliosi riflessi che si potranno avere al livello generazionale.

La Chiesa dal canto suo dovrà in primo luogo riportare al centro della sua pastorale la famiglia aiutando gli sposi a riscoprire il sacramento del matrimonio e la sua caratteristica di missionarietà intesa come apertura agli altri.

Solo così le famiglie potranno divenire protagoniste della vita pastorale per porsi come comunità educativa condividendo, nelle rispettive parrocchie di appartenenza, la vita quotidiana con atti di vera carità, che facciamo crescere nella testimonianza, e come luogo di accoglienza dei giovani e di sensibilità ed attenzione nei confronti degli anziani.

MONICA VIVAN

Si conclude il gemellaggio con Osijek

Con il mese di febbraio del '96 si conclude il rapporto economico e di aiuto materiale che la nostra parrocchia ha instaurato con la signora Marija Bekavac di Osijek.

La conclusione del gemellaggio è dovuta al fatto che sono terminati i due anni durante i quali la nostra parrocchia si impegnava a sostenere mensilmente la signora Marija e perchè la Diocesi si sta orientando verso altre zone della ex Jugoslavia, che attualmente hanno maggior bisogno.

L'intenzione è comunque quella, nei limiti del possibile, di mantenere un certo rapporto, attraverso l'unico mezzo a nostra disposizione: la lettera. Per il momento pubblichiamo l'ultima lettera, datata 04/10/1995, con la quale la signora Marija Bekavac ci ringrazia per la nostra generosità.

Grazie Gesù e Maria.

Vi prego di scusarmi per il ritardo della mia risposta. Volevo soltanto ringraziarvi per la Vostra beneficenza.

Che cosa posso scrivere di me? Grazie a Dio con la salute sto abbastanza bene.

Ecco vorrei soltanto vedere quel giorno quando la guerra finirà e verrà la pace nel nostro paese.

Vorrei che la nostra gioventù possa vivere in pace e nella libertà, e che la notte si possa dormire con tranquillità.

E ancora ripeto, vogliamo solo vivere in pace, questo è il nostro più grande desiderio.

Adesso vi saluto di cuore e vi abbraccio con affetto e con tutta la mia anima.



La visita pastorale del Vescovo

Uno dei momenti più importanti per la nostra parrocchia nel 1995 doveva essere la Visita Pastorale del Vescovo. A distanza di circa due mesi ripenso a quei giorni per tentare di fare un breve resoconto e bilancio. Tengo conto di quanto diceva il Vescovo stesso, annunciando la V.P., il 21 giugno 1992: "...mi propongo di incontrare come padre e fratello, tutti i fedeli della Diocesi, passando di parrocchia in parrocchia...per annunciare il Vangelo, per risvegliare la fede, per aiutare tutti ad accogliere Cristo luce del mondo e redentore dell'uomo. Vorrei far sentire a tutti che Cristo è la "via che conduce al Padre, la verità che fa liberi, la vita che riempie di gioia". Vorrei portare a tutti sani e malati, giovani e vecchi, poveri e ricchi "la Speranza che non delude". (...) In questo mio peregrinare...mi propongo inoltre di promuovere la concreta realizzazione del progetto di ristrutturazione della Diocesi con l'istituzione delle Unità Pastorali. Consapevole degli obiettivi che si dava, così aggiungeva: "Le finalità che mi propongo sono molteplici e tutte del tutto superiori alle mie povere forze." A mio giudizio egli ha fatto il possibile per arrivare a più persone possibili, incontrando anzitutto i preti (insieme e singolarmente), i Consigli Parrocchiali, i catechisti, le associazioni, le istituzioni della vita civile, i ragazzi, i giovani, gli sposi, i malati ed anziani; andando nei luoghi di lavoro più significativi. Naturalmente il momento più importante per l'annuncio della "Speranza



Visita pastorale: 1 novembre '95, alla messa delle 10.30 Mons. Vescovo, don Giovanni, don Raffaello Martin segretario di Mons. Freschi.

che non delude" è stato l'omelia delle due messe celebrate per la Solennità di Tutti i Santi. Ha favorito la realizzazione delle Unità Pastorali, "obbligando" noi preti a trovarci, parlarci e confrontarci; "obbligando" anche le nostre Parrocchie a "uscire", a spostarsi, ed anche ad accogliere. Questi i messaggi particolari rivolti ai vari gruppi. Nell'incontro con i Consigli Parrocchiali di Rauscedo, Domanins, S.Giorgio ha sottolineato la dimensione comunitaria della fede a livello Parrocchiale, interparrocchiale, diocesano. Ha invitato a superare l'individualismo nel cammino spirituale personale e la chiusura tra le parroc-

chie. Con le catechiste ha confermato quanto si va dicendo là dove si discute di catechesi: la formazione deve mirare a tutta la persona. Non può essere solo istruzione, ma anche educazione liturgica e morale, deve essere il più possibile coinvolgente. Alle Associazioni di quasi tutto il Comune ha manifestato la stima per il valore di solidarietà che esprimono; le ha invitate ad armonizzarsi e a lavorare insieme; ha chiesto alle associazioni che più si impegnano con i ragazzi, di tener presente anche l'esigenza di formazione religiosa. Alle coppie-sposi di Domanins ha ricordato tre aspetti: l'essere sposi nel "Signore", l'essere genitori (generatori di vita), l'essere educatori. Ha toccato alcuni dei problemi morali particolarmente sentiti nel nostro tempo: la pratica dell'aborto, la manipolazione genetica, la fecondazione artificiale, la regolazione delle nascite.....

Ai giovani dell'Unità Pastorale, incontrati a Rauscedo, attraverso riflessioni tratte dal Vangelo, il ricordo di esperienze tragiche e di incontri personali avuti con i giovani, ha voluto proporre un Gesù come "senso della vita".

Con il Consiglio Comunale ha sottolineato la positività del benessere conquistato nelle nostre terre (avvertendo anche dei suoi rischi), l'assenza di disoccupazione; ha auspicato la collaborazione pur nel rispetto delle rispettive competenze, tra Parrocchia e Comune. Nella discussione è stato sollevato il problema dei noma-



Mons. Vescovo con alcuni ministranti dopo la Messa delle 18.00.

ovo nella nostra Comunità



Il Vescovo con un gruppo di ragazzi dopo la Messa.

di. Il Vescovo grazie al fatto di aver avuto da parte dei Vescovi italiani, in passato, l'incarico di occuparsi di questo settore pastorale ha potuto dare qualche suggerimento per cercare una soluzione. Osservando lo "stile" del nostro Vescovo, mi sembra abbia dimostrato grande disponibilità: la sensazione era che avremmo potuto chiedere qualsiasi incontro a qualunque ora. Non era solo una battuta simpatica quella che mi aveva detto qualche giorno prima della Visita: "tra qualche giorno avrai un cappellano a tua disposizione". Si è sforzato inoltre di condurre gli incontri con i singoli e i gruppi nella semplicità, senza formalità.

Nell'avvicinarsi a situazioni particolarmente delicate ha rivelato sensibilità e umanità.

Ha insegnato infine il coraggio di rischiare, andando in ogni ambiente, incontrando qualsiasi persona, con semplicità e fiducia. Un rilievo critico mi permetto di fare.

Avendo avuto l'impressione di una certa stanchezza in qualche incontro serale, veniva e viene da chiedersi se egli pretendeva troppo da se stesso. D'altra parte capisco che l'occasione fosse considerata dal Vescovo quasi irripetibile; e forse, (è una sensazione del tutto personale), qualche volta la stanchezza è andata a scapito della brillantezza, ma a favore della sincerità e semplicità. In attesa di essere convocati come preti dell'Unità pastorale, al sottoscritto ha già fatto delle considerazioni "a caldo". Anzitutto

ha rilevato ancora viva una certa tradizione religiosa che costituisce una base da cui ripartire per risvegliare la fede e la vita comunitaria. Costatando la modesta presenza di giovani, ha invitato a interrogarsi sulla possibilità di riprendere la strada dell'associazionismo ecclesiale (Scout, Azione Cattolica...).

Ha dato alcune indicazioni liturgiche circa la Messa: il rispetto dei silenzi previsti, la partecipazione di tutta l'assemblea ai canti...

Ha invitato ad avere maggiore fiducia in se stessi, negli altri e nella Provvidenza. Riflettendo sulla nostra risposta mi pare di poter dire che ci sono state "luci" ed "ombre". L'incontro meglio riuscito (probabilmente perché ben preparato) è stato quello con i ragazzi delle medie e delle elementari, nella scuola. Con alcuni canti eseguiti magnificamente e tante domande in un clima gioioso, ma ordinato, essi anno accolto e "interrogato" il Vescovo.

Gli anziani, almeno quelli che si sono espressi, sono rimasti sorpresi dalla disponibilità e semplicità del Vescovo. I due incontri meno riusciti, almeno per il numero dei presenti, sono stati quelli con i giovani (dei tre paesi insieme) e con le coppie sposi (solo di Domanins). Stando sempre alla partecipazione alle Messe domenicali non si è visto un aumento consistente di presenze.

Come responsabile di questa Comunità con il desiderio di capire certe mancate risposte, mi sono posto

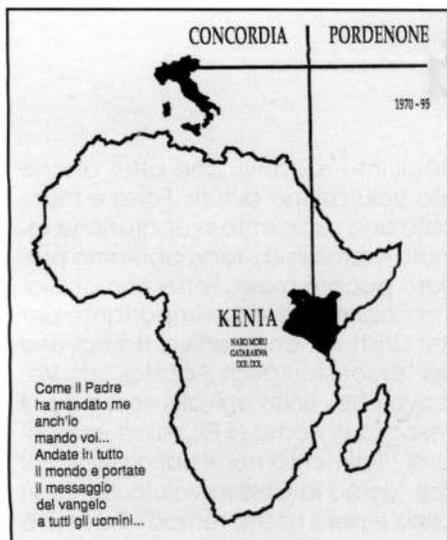
degli interrogativi, che offro anche alla valutazione di tutti. Forse è mancata una sufficiente preparazione remota e prossima...forse abbiamo pregato poco e male. Forse non abbiamo capito una cosa importante per dei Cristiani: che veniva tra noi uno dei "successori degli Apostoli", un Vescovo che, unito agli altri vescovi e al vescovo di Roma (il Papa), è un punto di riferimento necessario per poter dire "siamo la Chiesa voluta da Gesù Cristo e per il nostro tempo". Forse ci è mancato uno sguardo di fede sulla Visita Pastorale e cioè come "un'azione apostolica...un evento di grazia che riflette in qualche modo l'immagine di quella singolarissima e del tutto meravigliosa visita per mezzo della quale il "Pastore sommo", il Vescovo delle nostre anime Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo". Forse il motivo vero non lo sapremo mai...forse sono veri tutti; comunque sia è importante cercare di capire quello che viviamo. E ora dimenticando, in un certo senso, il passato, vogliamo guardare avanti.

Con rinnovato coraggio siamo invitati dal Papa e dal nostro Vescovo a prepararci all'anno 2000, che per i Cristiani è la memoria del solenne ingresso del Figlio di Dio nella storia, l'evento dell'incarnazione che abbiamo celebrato anche quest'anno a Natale.

Come nella vita delle persone, anche nella vita della Chiesa e del mondo certe date hanno un significato particolare.

Possono diventare occasione per ricomprendere fatti importanti, meta che stimola ad una attesa impegnata, appuntamento di un cammino insieme, certo senza enfatizzare troppo. Il Vescovo propone a tutta la Chiesa di Concordia-Pordenone come momento forte di preparazione le "Missioni", che sono un annuncio più intenso del Vangelo. Mi pare che i tempi e il modo di questo annuncio si possono discutere ma non l'urgenza. Di un risveglio spirituale abbiamo bisogno.

L'impresa è impegnativa, le forze e le capacità forse inadeguate, i risultati per niente sicuri. Un dubbio terribile si sta insinuando nel cuore di molti: ne vale la pena? Gesù era ed "è" convinto che vale la pena; almeno stando al Vangelo.



In occasione della ricorrenza dei 25 anni di presenza missionaria in Kenia dei sacerdoti della nostra diocesi, riportiamo una sintesi della relazione di Don Dante Spagnol, primo missionario in Kenia.

“La luce del Cristo risorto nasce e si diffonde in tutta l’Africa” è il grido di tutto il Sinodo dei Vescovi africani che, iniziatosi nell’aprile del 1994 in clima di feste pasquali, ebbe il 23 settembre la sua conclusione felice a Nairobi con una suggestiva cerimonia al Risen Garden, giardino del risorto. È stato certamente un Sinodo di resurrezione e di speranza per l’Africa, che non è certamente morta. Essa esprime una vitalità straordinaria, gioiosa e comunitaria, da diventare essa stessa missionaria, luce anche per altri continenti.

“Il Sinodo è finito, il Sinodo comincia” esclama il Papa a Nairobi (23 settembre 1994); cioè spetta sempre più agli stessi africani assicurarsi la vitalità della loro Chiesa. E alla maturità missionaria della Chiesa africana ha contribuito, secondo le sue forze, anche la nostra comunità diocesana di Concordia Pordenone, grazie alla presenza efficace di sacerdoti, laici e persone consacrate.

Nel 1968, dopo una breve visita in Kenya anche per festeggiare il suo ottantesimo compleanno e interpellata la Diocesi, il Vescovo Mons. De Zanche decise di iniziare una missione nello stesso paese. Erano passati poco più di due anni dalla fine del Concilio, evento che portò il nostro Presule ad una piena conversione missionaria (seduto a fianco dei Padri africani).

Nell’aprile 1970, il primo sacerdote diocesano, dopo una breve preparazione linguistica, entrò nella Diocesi di Nyeri, accompagnato da Mons. Roberto Carniello, allora nostro Vescovo ausiliare. La prima Missione affidata fu a Naro Moru, a 2.200 ml, sulle falde del monte Kenya, ex farm (azienda agricola) dei coloni inglesi, zona che oggi conta circa 50.000 abitanti.

Nel 1973, poiché i Sacerdoti affiancati da Suore e Laici erano già quattro, ci venne concessa Gatarakwa, ancora in continua espansione, ora con circa 60.000 abitanti.

Sono due Missioni simili: stessa tribù i Kikuyu, la più numerosa del paese e la più forte e intraprendente, con stessi problemi sociali e religiosi. Allora, in quelle zone, era già aperto il feno-

NEL NOME DI CRISTO AL SERVIZIO DELL’UOMO

meno dell’immigrazione. Infatti, con l’indipendenza del paese, strappata ai colonialisti inglesi nel 1963 grazie alla caparbietà degli stessi Kikuyu, le terre degli altipiani vennero sottratte ai “bianchi” (la maggioranza di estrazione inglese) e consegnate gradualmente alla nostra tribù, spinta verso le nuove terre dalla galoppante crescita demografica. Nel 1983, ponderate le nostre forze personali (eravamo già in sei Sacerdoti), si decise di aprire una terza Missione, a Dol Dol, in un’area più a Nord, semidesertica, non adatta all’agricoltura ma solo alla pastorizia, che per l’eccedenza dei capi di bestiame e per le sue peggiorate condizioni climatiche sta impoverendosi rapidamente. La Missione è occupata da “clans” in prevalenza Masai (circa 20.000), ancora radicati nella loro cultura tradizionale, costretti ad essere seminomadi per la sopravvivenza, completamente diversi dai vicini e non sempre amici Kikuyu (dediti all’agricoltura e al commercio e pronti, fin dal primo impatto con i bianchi, ad adottare la neocultura afro-occidentale). Anche il Kenya conta i suoi martiri, e non solo

SITUAZIONE SOCIALE DEI KIKUYU AL NOSTRO ARRIVO

Al nostro arrivo a Naro Moru (1970) e a Gatarakwa (1973), la gente Kikuyu era in buona parte evangelizzata. Si doveva - data la recente occupazione delle terre - darle delle strutture. Già i Kikuyu si erano organizzati in società per la raccolta dei loro prodotti agricoli (latte, patate, pirotro) usando almeno parzialmente le strutture lasciate dai coloni inglesi. Ma proprio perché impegnati a stabilirsi nelle nuove terre, privi di mezzi ed assorbiti dalla necessità di costruirsi la casa/cappanna, trovavano difficoltà a sostenere le scuole per i loro figli (lo Stato provvedeva solo agli stipendi per gli insegnanti). Parlare di Chiesa, sia come locale che come comunità, era per loro ancora più arduo. Precaria si presentava l’assistenza sanitaria; il Governo non poteva e non può provvedere al fabbisogno. Gli ospedali civili funzionavano solo nelle due città di Nanyuki e Nyeri, e i dispensari (centri di primo soccorso) non venivano ancora istituiti nelle zone di nuova occupazione.

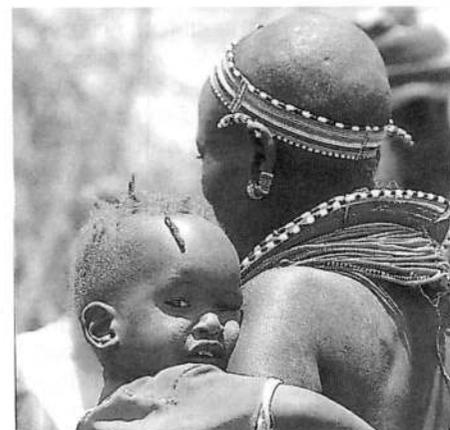
Era prezioso quindi il nostro aiuto, che doveva e deve essere coniugato con questo principio: mai dare nulla per nulla; la società e la Chiesa si costruiscono in spirito di “Harambèe”, cioè con il concorso di tutti.

LA NOSTRA ATTIVITÀ A NARO MORU E GATARAKWA

Anche perché privi di una adeguata preparazione antropologica-linguistica-ambientale, noi Missionari diocesani siamo stati costretti a far simbiosi con i Padri della Consolata, disponibili ad ogni nostra eventuale richiesta di aiuto. Abbiamo proseguito con le strutture già esistenti, iniziate da loro. Lavorando nel campo promozionale, con i dispensari le scuole e le visite ai villaggi, abbiamo curato più intensamente la dimensione pastorale. Citiamo come esempio la cura dei catecumeni: ra-

Le Mis

tra i cristiani uccisi per fede durante i movimenti che portarono all’indipendenza, ma anche quelli di Mombasa, uccisi durante una processione nel 17° secolo ancora sotto il dominio portoghese. La vera e moderna evangelizzazione incominciò nella seconda metà dell’800 con i protestanti: anglicani e presbiteriani; i cattolici arrivarono alla fine del secolo: erano di lingua inglese. Gli italiani, precisamente i Padri della Consolata di Torino, entrarono in Kenya nel 1902. Essi si misero subito a lavorare negli altipiani riservati ai Kikuyu, a fianco con i protestanti. Penetravano nei villaggi, appena sfiorati dagli esploratori, non solo con il Vangelo, ma anche e soprattutto con le medicine e l’insegnamento scolastico, non rifiutando le visite alle famiglie. Soprattutto negli anni precedenti l’indipendenza, la Chiesa cattolica ebbe un grande sviluppo dovuto in particolare alla cura prodigata alle famiglie dai Missionari durante il periodo di emergenza, che vedeva impegnati i giovani e gli adulti nelle guerriglie contro i colonizzatori.



gazzi di scuola che vengono accolti in Missione tre volte all’anno durante le vacanze, per un periodo di una settimana o quasi, per rendere più proficuo il lavoro di catechesi. Si preparò anche nei primi anni un messale festivo in lingua kikuyu, ancora valido e diffuso. Nel settore assistenziale, si diede luogo ad un villaggio promozionale, per famiglie povere con bambini sottanutriti, e un ospedale-maternità a Gatarakwa. Ancora in questa Missione, e precisamente a Karemeno, si diede inizio alla “Scuola di agricoltura”, con l’obiettivo di aiutare la gente a saper trarre dalla propria terra tutte le risorse per una vita dignitosa, evitando di cedere al mito dell’urbanesimo.

A Naro Moru resta, come testimonianza della nostra carità e delle Suore Elisabettine, uno dei centri più prestigiosi in Kenya per bambini fisicamente handicappati: il “Disable Children’s Center”. Non dimentichiamo la nostra attenzione per le scuole primarie e secondarie, e per i “politecnici” (scuole di avviamento professionale).

A rigore di giustizia, dovremo spendere non poche parole sull’opera di promozione umana e sanitaria svolta da Suore e laici, meglio laiche volontarie, che tuttora nel silenzio spendono la loro vita tra le gente africana.

sioni in Kenya

L'ASSEMBLEA GENERALE DI NYERI: UN SALTO DI QUALITÀ

Una svolta per la maturità della Chiesa locale di Nyeri è stata data dalla Assemblea diocesana (1975/76) che, per la prima volta, si interrogò su se stessa in un simposio di tutte le componenti ecclesiali: Sacerdoti, fratelli Religiosi, Suore e laici. E' stata una presa di coscienza soprattutto del laicato africano, che è uscito da uno stato di inferiorità. E' lì che si convinsero che la Chiesa appartiene a loro: scoprirono che loro erano e sono la Chiesa.

Esultanti affermavano: " la Chiesa è nostra, non dei Padri bianchi o neri. Dobbiamo noi renderla autosufficiente nei tre ruoli battesimali: in quello sacerdotale, provvedendo alle celebrazioni specialmente domenicali, assente il Sacerdote; in quello profetico, cioè nella catechesi; e nel ruolo regale, cioè nel governo regolare della comunità." Subito dopo quell'evento particolare per la Diocesi di Nyeri, i Vescovi dell'Africa orientale lanciarono le "piccole comunità di base" (corrispondenti ai centri di ascolto qui in Diocesi).

Diverse da quelle latino-americane, facilmente slittanti nel versante politico, comprendono alcune famiglie di un determinato territorio, che settimanalmente si incontrano per confrontarsi con la Parola di Dio, per pregare e cantare, per discutere, per poi scendere nel campo operativo nello spirito delle prime comunità cristiane descritte negli Atti. Pur nelle loro difficoltà e crisi, le comunità di base si presentano come ottimo strumento per la responsabilizzazione cristiana e per un maggior coinvolgimento del laicato negli impegni ecclesiali.

DOL DOL: UNA SFIDA

Quanto fin qui detto corrisponde al nostro lavoro nelle prime due missioni. Il caso di Dol Dol assume una problematica diversa.

"L'aria di Dol Dol - come afferma il prof. Guido Barbina, ordinario di Geografia antropologica all'Università di Udine - è una delle regioni critiche di contatto fra zone di agricoltori sedentari (Kikuyu) e zone di nomadismo.

Appena a nord di Nanyuki, grosso centro di servizi in un'area intensamente agricola e aperta



verso grandi spazi delle steppe settentrionali frequentate dai Masai, dai Samburu, dai Rendille, e dai Turkana in continua lotta per la sopravvivenza, esposti con le loro mandrie a tutti i rischi che le alterne vicende meteorologiche pongono di continuo".

Elenco le due ragioni che ci spinsero alla scelta della terza missione: una sfida alla sensibilità missionaria della nostra Diocesi di Concordia Pordenone, dando la priorità ai poveri in senso assoluto, e la direzione verso il nord delle nostre forze qualora venissero africanizzate le prime due missioni.

Tra queste tribù seminomadi (circa 20.000 persone), fieri della propria identità culturale, l'evangelizzazione è solo agli inizi e conosce una metodologia pastorale che è solo dei tempi lunghi. Questa pre-evangelizzazione si riduce alle visite alle famiglie (manyatta) e all'accostamento rispettoso alle loro tradizioni.

Una pastorale più organica si svolge con ragazzi/e delle scuole elementari e dell'unica scuola secondaria.

Nel campo sociale la nostra attenzione va particolarmente a risolvere il problema dell'acqua con la perforazione di pozzi e alla scolarizzazione, attualmente bassissima, favorita dalla costruzione e conduzione di tre "boardings" (scuole con vitto di circa 300 alunni).

I primi frutti del nostro lavoro iniziato nel 1981 sono: due infermieri, i primi della zona, e 17 maestri oltre ai giovani avviati alla polizia e alla professione artigianale.

DA "GRUPPO" A "COMUNITÀ"

Poiché presento la mia esperienza, farà piacere a qualcuno sapere come si arriva a formare una comunità cristiana in un'ambiente completamente tradizionale, non toccato ancora dal Vangelo. Ho avuto il privilegio di veder sorgere alcune comunità ognuna seguendo il proprio indirizzo.

Offro alcuni esempi, ma premetto un criterio che è comune nei nostri territori come in tutta l'Africa. Una vera opera di evangelizzazione è inscindibile dalla promozione umana. Facendo la carità, che si esplica in molteplici forme, si pone nel beneficiario, seppure nel suo subconscio, questa domanda: chi fa operare disinteressatamente queste persone (soprattutto Suore laiche)? La nostra risposta: il Signore Gesù Cristo.

Allora in un secondo momento, almeno logicamente, subentra il padre con il Vangelo. Si fa conoscere ed invita ad incontri comunitari la gente del luogo; incontri che terminano di solito con la nota della convivialità: thè ed una fetta di pane, sconosciuto ai Masai.

Con questi ritiri si dà vita al catecumenato; infine, con l'amministrazione del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia, il gruppo fa comunità e comunione. Ogni comunità ha un suo percorso: l'avvio viene dato da una persona carismatica, un'anziana ad esempio, apprezzata per il dono della preghiera, della guarigione e della preveggenza, oppure da un anziano capo influente e interessato al problema del cristianesimo e della Chie-



sa. La scuola è determinante. I ragazzi facilmente contattabili seguono corsi di catechesi; i battezzati convocano i loro familiari particolarmente le mamme e le nonne, alla frequenza delle lezioni di catechesi. Ho avuto una comunità in cui le figlie dodicenni facevano le madrine alle loro mamme. Tutto è possibile in Africa...

I battesimi vengono dati dopo due o tre anni di incontri. Alcuni centri pur con una nostra frequenza regolare, non hanno ancora registrato alcun battezzato adulto. Motivo: il forte radicamento alle tradizioni con abbondanti celebrazioni, molto più attenti della catechesi; la poligamia; la bloccata viabilità nelle stagioni delle piogge e lo spostamento delle famiglie a cause dei pascoli.

La nostra predicazione si rivolge a tutti, anche ai poligami con nessuna speranza - almeno prossima - di essere battezzati. Il Signore conserva altre vie, per fortuna, diverse dalle nostre.

DINAMISMO DELLA PASTORALE MISSIONARIA: VERSO LA AFRICANIZZAZIONE

E' cambiata la pastorale missionaria in Africa durante la nostra presenza? Risponderei di sì. Mi fermo solo alla pastorale del Sacerdote, riservandomi di parlare dei laici locali più avanti, servendomi di una immagine: quella della bicicletta a due posti (tandem).

1. Nella prima fase, quella del dissodamento, chi guida è ovviamente solo il Missionario, così come lo vediamo noi tradizionalmente, vecchio stampo. E' lui in testa, dopo di lui il catechista, cui succederà il sacerdote africano, figura che è stata sempre presente fin dall'inizio della evangelizzazione, come colui a cui tendere. I primi sacerdoti africani nella diocesi di Nyeri vennero ordinati nel 1927, cioè nel 25° dell'arrivo in Kenya dei primi Padri della Consolata.

2. Nella nostra diocesi di Nyeri, il binomio Padre bianco e Sacerdote nero dura fino al Concilio ecumenico, ma si protrae anche fino agli anni 70-75.

3. Solo di recente e gradualmente avviene il cambio di sella nella bici, con alla testa l'africano e poi l'europeo. La responsabilità della Diocesi cade sul clero autoctono; le parrocchie vengono africanizzate. I Missionari sono ancora accettati, come nel nostro caso, ma lavorano in posti disagiati e poveri, dove andrebbero i Sacerdoti locali.

Seguito da pag. 35

CLERO E LAICATO

Si richiede sempre maggiormente una presenza di Missionari più qualificati, preparati per posti particolari e delicati, come insegnanti e/o amministratori. La trasformazione pastorale, che sempre più va verso la africanizzazione, non è solo dovuta al cambio del ruolo dei Preti, ma anche alla maggiore responsabilizzazione del laicato, che si impegna in proprio, e in comunione con la gerarchia.

1. Il clero keniota è promettente, in forte crescita, responsabilizzato soprattutto nella parte sociopolitica.

Ci tiene alla sua identità africana, difficilmente si confonde con noi Missionari; semmai sarebbero i nostri giovani Padri che vorrebbero fare un'esperienza con loro vivendo comunitariamente da assistenti o cappellani, subordinati al Padre indigeno con il ruolo di Parroco. Il clero africano, in maggioranza giovane, accademicamente preparato, è dalla sua gente accettato con orgoglio; però manca a tutt'oggi di modelli e maestri africani, per cui fa tanta fatica a vivere la sua dignità sacerdotale.

2. CLERO IN CIFRE. Rapidamente alcune cifre: su 19 Diocesi del Kenya, i Vescovi africani sono 14, e 5 bianchi. Nella nostra Diocesi di Nyeri, i Sacerdoti indigeni sono 86 e 37 i Missionari. Grazie anche al nuovo Seminario maggiore, in questi ultimi tempi vengono consacrati circa 10 sacerdoti diocesani all'anno, su un numero di cattolici di oltre mezzo milione. Tutta la popolazione della Diocesi è di circa 1.300.000.

La missione di Gatarakwa conta già due Sacerdoti, con diversi seminaristi. Dol Dol ha già un giovane Masai che frequenta il corso di teologia.

3. I LAICI. Da parte sacerdotale si richiede maggior fiducia nel laicato, conscio della sua vocazione battesimale e del ruolo che sa assumere nella sua comunità. Con questo impegno laicale, va scomparendo la figura del catechista, poiché il suo valore viene assunto dalla stessa comunità.

L'azione liturgica, in assenza del sacerdote, viene svolta se pur parzialmente dai fedeli.

La conduzione delle varie comunità che fan-



no capo alla parrocchia, è in mano del laico "leader", approvato dalla sua stessa comunità e confermato dal Parroco.

Cambia così anche l'esercizio del ministero sacerdotale: il Padre non è più il "tuttofare", sarà l'animatore, il coordinatore, che visita, incoraggia, risolve problemi e propone orientamenti.

QUANDO DARE È RICEVERE

E' il titolo di uno studio nel 1980 per ricordare il decennale della Missione.

Quali sono i doni-valori che noi scopriamo in Missione, e dovrebbe essere riproposti nella nostra Chiesa d'origine?

- Il senso profondo di Dio, del sacro, della trascendenza divina.

- La realtà del peccato nelle sue forme individuali e sociali.

- Il valore della famiglia, su cui si costruisce tutta la struttura sociale, con il senso dell'amore e della vita. L'africano ama i figli, che perpetuano la presenza degli antenati con cui si sentono continuamente in relazione.

- Il rispetto incondizionato verso gli anziani.

- Il valore dell'ospitalità, della solidarietà e della vita comunitaria. In Africa non si capisce una festa che non venga condivisa con l'intero villaggio.

- Serenità e coraggio nelle avversità. L'africano non si altera facilmente nel suo umore, come invece noi europei. Personalmente ho guadagnato moltissimo dalle culture con cui mi trovai a contatto, seppure "primitive".

Noi cristiani di antica data dobbiamo ritagliare ai valori che gli africani ancora conservano. Anche qui: "ex Africa, lux".

-Ma il più bel dono che da loro possiamo ricevere è: restituire a noi, ormai poveri di Clero, la presenza sacerdotale da loro ricevuta cento anni o sono, o da noi di Pordenone 20/30 anni fa. Sapremo accogliere il Clero della Chiesa Kenyota, che già si prepara a diventare missionaria con nuovi Istituti?

E' una sfida che ci verrà dall'Africa.

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Con tre anni di ritardo, Domenica 25 giugno 1995 è stato eletto il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) di Domanins.

Un ritardo questo che ha "imposto" al precedente CPP uno sforzo e un impegno maggiore, rispetto a quello preventivato. Appare doveroso quindi un ringraziamento, a nome della Comunità di Domanins, a queste persone che hanno continuato il loro servizio con fede e carità.

Con l'elezione del nuovo CPP si trattava di scegliere un gruppo di persone che affiancassero il Parroco nel promuovere, sostenere, coordinare e verificare l'attività pastorale della parrocchia. Occupandosi, quindi, di tutti gli argomenti inerenti la vita interna della comunità cristiana, non escludendo problemi pubblici e sociali della comunità stessa.

Per l'elezione è stato consegnato ad ogni famiglia un l'elenco dei nominativi delle persone eleggibili (assieme ai nomi delle due persone disponibili) e con le indicazioni riguardanti le modalità di voto.

Sulla base dei risultati della votazione, che ha avuto una bassa affluenza: 181 votanti su 615 aventi diritto, si è potuto definire il nuovo Consiglio Pastorale (con alcune conferme rispetto al precedente), che attualmente è composto dalle seguenti persone:

- Don Giovanni Villalta
- Rossi Laura in Obberoffer
- Zonta Monica in Vivan
- Pancino Loris
- De Candido Giuseppina in Pianta
- Gei Laura in Zannier-Marin
- Ruta Raffaella in Midena
- Chiarot Meri
- Fornasier Rita in Infanti
- De Candido Enzo
- Lenarduzzi Federica
- Midena Ennio
- Lenarduzzi Irene
- Zanetti Paola
- De Bedin Federica
- Peressini Edda in Lenarduzzi
- Pinzani Anna Maria in Cancian
- Tesolin Luigi
- Drigo Bruna Ved. Roncadin
- Quarin Irene in Pancino

L'augurio che si può rivolgere al nuovo Consiglio è quello di svolgere il compito a cui sono chiamati con uno spirito di servizio e carità, sempre illuminati dalla grazia di Dio.

A cura di LORIS PANCINO



Lettera di Padre Babuin

Domanins 8 settembre 1995

Carissimi Compaesani!

Durante il mio breve soggiorno nel vostro e mio bello Domanins, e per suggerimento del vostro buon Parroco Don Giovanni metto in iscritto alcune idee sopra la mia missione di Patzun dove risiedo e lavoro da più di 40 anni.

Il fatto di esser vissuto tanto tempo in un solo posto m'ha dato la possibilità di conoscere bene questi Indios ed anche di poter realizzare per loro certe "Opere" a loro beneficio.

In quanto agli Indios, vi posso dire tutte le loro buone qualità ed i loro difetti. Sono i discendenti diretti degli antichi Maya, conservano ancora la loro lingua, bella ma difficile; per secoli sono vissuti quasi separati dal resto della civilizzazione, abbandonati da tutti i Governi di turno; il fatto è che c'era bisogno di mano d'opera poco costosa e le popolazioni indigene del Guatemala erano una fonte inesauribile di braccianti per lavorare nelle piantagioni di caffè, di canne da zucchero, di cotone, etc. Senza educazione e senza formar loro la coscienza dei loro diritti non avrebbero mai potuto uscire da questo stato di miseria.

In questi ultimi anni, specialmente per il lavoro dei Missionari, le cose sono cambiate giacché, per mezzo dell'educazione, si sono resi conto dei loro diritti e della possibilità per migliorare il loro sistema di vita.

Sono di carattere in genere mite e paziente, molto paziente. Ho imparato da loro questa virtù tanto necessaria nella vita, specialmente se è una vita piena di difficoltà e di stenti come la loro. Hanno una grande tendenza verso le cose spirituali. Amano riunirsi, parlare delle cose di Dio, pregare e cantare insieme inni religiosi.



Appena arrivato in Missione, nei paesi di Patzun -1952- mi sono accorto del grande bisogno di una scuola. Su una popolazione di 15 mila abitanti c'era solo una scuola di 150 alunni, la maggior parte solo meticci (incrocio tra Indios e spagnoli); Indios quasi nessuno.

Dunque, mani all'opera per costruire una scuola specialmente per gli Indios.

E' stato un lavoro duro e paziente per portare a termine la costruzione dell'edificio scolastico e organizzare le classi; difficoltà senza numero si inframmettevano continuamente: mancanza di denaro, opposizione aperta da parte dei meticci, etc.

Ora è una realtà bellissima. Circa mille alunni, nella maggioranza indigeni, occupano il Collegio San Bernardino che comprende "preparatoria" (uno o due anni di preparazione alla scuola elementare), elementare e scuole medie. Funziona già da più di trent'anni.

I due medici responsabili dell'ospedale parrocchiale, sono due alunni del Collegio, terminati i loro studi e le loro pratiche nell'università della Città di

Guatemala, sono ritornati a "servire" e curare i loro paesani di Patzun.

L'orfanotrofio, chiamato anche "Centro Nutrizionale", funziona da più di 5 anni. Accoglie bambini abbandonati, orfani e mezzo orfani (orfani di uno o entrambi i genitori), ma anche bambini denutriti che per mancanza di una buona alimentazione, non si

sviluppano fisicamente e mentalmente come dovrebbero.

Purtroppo la difficoltà principale per questa Opera è la scarsità d'acqua. Immaginate una casa dove sono ricoverati più di 7 bambini da un anno in giù. Quanta biancheria e quanti panni da lavare tutti i giorni. Dopo l'inaugurazione del progetto "Acqua per gli Indios" promosso dalla famiglia Fornasier Luigi, le cose hanno migliorato molto, ma non ancora a sufficienza.

L'ospedale. In Guatemala, come in tutte le parti, ci sono ospedali privati e governativi. I privati sono carissimi, proibitivi per i poveri, ed i governativi, quasi sempre pieni, ma in uno stato di disattenzione e scarsità di mezzi e di medicine che non vale la pena ricoverare nessuno.

Per alleviare in parte questo problema, ho pensato che Patzun abbia il suo ospedale proprio per accogliere specialmente gli ammalati più poveri. Ricordiamo che la Chiesa è sempre stata la prima a preoccuparsi per gli ammalati poveri. La storia della Chiesa ne è piena di esempi.

Attualmente l'ospedale "Corpus Christi" - così si chiama - , è fornito di otto stanze per due e tre letti ciascuna, altre stanze per maggiori operazioni, fornite di attrezzi e di personale competente. Qualunque ammalato, ricco o povero, meticcio o Indio, trova sempre le porte aperte, anche se non può pagare per la sua cura. La tragedia è, se così si può chiamare, che alla fine del mese alle volte non si è potuto raggranellare il denaro sufficiente per pagare il personale. Il Signore non vuole cose facili!

L'Asilo Infantile chiamato "Nuestra Señora de Guadalupe", è un'altra Istituzione molto importante nella nostra Missione. Le Suore Francescane, recentemente venute, sono incaricate di dirigerlo. Anche l'Asilo ha bisogno di più acqua specialmente per i gabinetti!!

Vedete quante cose belle si possono fare, quando il Missionario trova collaborazione con la gente di buon cuore come voi, miei compaesani che non avete esitato a dare il vostro generoso aiuto, per aumentare l'afflusso dell'acqua a Patzun.

Queste Opere hanno bisogno sempre di essere sostenute dalla generosità di chi ancora sa amare e sa seminare felicità e gioia e che sente il piacere di lavorare in nome di Cristo per formare un mondo migliore.



Padre Babuin con un gruppo di parrocchiani.

Giovani: davvero una speranza?

“Già, i giovani: sono tra i privilegiati dall'affettuosa attenzione del Santo Padre, il quale spesso ripete che la Chiesa guarda a loro con particolare speranza per il rilancio della evangelizzazione.

Santità, sarà fondata questa speranza? o non saremo, purtroppo, di fronte alla sempre rinnovata illusione di noi adulti che la generazione nuova sarà migliore della nostra e di tutte quelle che l'hanno preceduta?”

Questa è la domanda che troviamo nel capitolo dedicato ai giovani, del libro **VARCARE LA SOGLIA DELLA SPERANZA** di Giovanni Paolo II, curato da Vittorio Messori. Una domanda questa che da occasione al Santo Padre di fare un'analisi breve, ma allo stesso tempo profonda ed essenziale sulla realtà dei giovani d'oggi. Un'analisi che diventa per noi animatori, educatori, genitori e per gli stessi giovani, un formidabile strumento di riflessione e meditazione.

Nella prima parte della sua risposta il Santo Padre risponde alla domanda di come sono i giovani oggi, paragonandoli a quelli della sua giovinezza. Sostiene che pur essendo per molti aspetti simili, sono anche diversi. *“In passato, le giovani generazioni si erano formate sulle dolorose esperienze della guerra, dei campi di concentramento, del costante pericolo. Tali esperienze liberavano pure, nei giovani i tratti di un grande eroismo.”* Quindi *“i giovani di oggi certamente crescono in un contesto diverso” nel senso che “vivono nella libertà, conquistata per loro da altri, e hanno ceduto in grande misura alla civiltà dei consumi”*.

Nonostante questa visione che può sembrare negativa, il Santo padre sostiene che la gioventù non ha abbandonato i valori tradizionali e la Chiesa. Infatti egli dice che *“le esperienze degli educatori e dei pastori confermano, oggi non meno di ieri, l'idealismo caratte-*

ristico di questa età, anche se attualmente esso si esprime, forse, soprattutto sotto forma di critica, mentre un tempo si traduceva più semplicemente nell'impegno”.

E' proprio nel periodo quando il Santo Padre era giovane sacerdote che egli scopre l'importanza essenziale della giovinezza. *La giovinezza è “un tempo dato dalla Provvidenza a ogni uomo e dato a lui come compito. Durante il quale egli cerca, come il giovane nel Vangelo, la risposta agli interrogativi fondamentali; non solo il senso della vita, ma anche un progetto concreto per iniziare a costruire la sua vita. E' proprio questa la più essenziale caratteristica della giovinezza.”*

Qui si inserisce il problema degli educatori, che devono conoscere bene questa esigenza di progettualità dei giovani, e anche saperla identificare in ogni ragazzo e ragazza. Il desiderio di affermazione dei giovani *“non deve essere inteso come una legittimazione di tutto, senza eccezioni”*. I giovani non vogliono questo, hanno bisogno di guide, che siano in grado di dire loro sì o no. E' certo che ricercano persone autorevoli, capaci di camminare insieme con loro. Appare chiaro quindi che *“il problema essenziale della giovinezza è profondamente personalistico”*. Ma accanto a questa dimensione personale, esiste quella comunitaria. I giovani *“sanno di dover vivere per gli altri e con gli altri, sanno che la loro vita ha senso in quanto diventa dono gratuito per il prossimo”*. Da qui, sostiene il Santo Padre, *“hanno origine tutte le vocazioni: sia quelle sacerdotali o religiose, sia le vocazioni al matrimonio e alla famiglia”*. A questo punto il Santo Padre parla del rapporto esistente tra i giovani e l'amore. La vocazione all'amore è *“l'elemento di più stretto contatto con i giovani”*.

C'è necessità di preparare i giovani al matrimonio, bisogna *“insegnare loro l'amore”*.

Se i giovani cedono alle debolezze, assecondando modelli di comportamento diffusi nella nostra società, *“nel profondo del cuore desiderano un amore bello e puro”*. In definitiva *“sanno che nessuno può concedere loro un tale amore, all'infuori di Dio”*.

Prendendo spunto dall'affascinante testimonianza che i giovani danno di loro, durante le Giornate Mondiali dei giovani, il Santo Padre sostiene che *“nei giovani c'è, infatti, un immenso potenziale di bene e di potenzialità creative. Quando li incontro, in qualunque luogo del mondo, attendo prima di tutto ciò che vorranno dirmi di loro, della loro Società, della loro Chiesa”*. Emerge in modo dirimente l'enorme attenzione che da il Santo Padre all'ascolto delle esigenze e delle problematiche dei giovani.

La riflessione sui giovani si chiude con un'analisi del rapporto tra i giovani e la Chiesa, che viene qui riportata integralmente. *“I giovani e la Chiesa. Riassumendo, desidero sottolineare che i giovani cercano Dio, cercano il senso della vita, cercano le risposte definitive: Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna? (LC 10,25). In questa ricerca, non possono non incontrare la Chiesa. E anche la Chiesa non può non incontrare i giovani. Occorre soltanto che la Chiesa abbia una profonda comprensione di ciò che è la giovinezza, dell'importanza che riveste per ogni uomo. Occorre anche che i giovani conoscano la Chiesa, che scorgano in essa Cristo, il quale cammina attraverso i secoli con ogni generazione, con ogni uomo. Cammina con ciascuno come un amico. Importante nella vita di un giovane è il giorno in cui egli si convince che Questo è l'unico amico a non deludere, sul quale può sempre contare”*.

A cura di
LORIS PANCINO

Gita sul Lago di Garda

Giovedì 31 agosto si è svolta l'annuale gita parrocchiale, aperta a tutti coloro che hanno collaborato ed aiutato la parrocchia nelle proprie attività.

Alle 7.00 di mattina il pullman è partito, con 51 passeggeri, destinazione lago di Garda. L'itinerario prevedeva essenzialmente tre tappe: la prima a Sirmione; la seconda a Gardone Riviera e relativa visita de il Vittoriale, ultima residenza del poeta Gabriele D'Annunzio; infine l'ultima fermata è stata a Limone sul Garda, con visita alla casa dove è nato Padre Daniele Comboni, fondatore dei Missionari Comboniani.

E' stata certamente una bella giornata, vissuta insieme con gioia e serenità, che visti i risultati positivi si cercherà, il prossimo anno, di ripetere.



La casa dove è nato Padre Daniele Comboni (Limone sul Garda).

Il Consiglio per gli affari economici



Un particolare della chiesa durante la fase di imbiancatura.



La parte nord della chiesa, già imbiancata.

Il Consiglio per gli affari economici è composto da sei membri, compreso il Parroco che ne è il presidente di diritto, ha il compito di seguire l'aspetto economico della parrocchia, anche se su spese di un certo rilievo deve avere il consenso definitivo della Curia, previa relazione sulla spesa da sostenere. La spesa più impegnata, del corrente anno, è stata l'imbiancatura della chiesa. Inoltre sono stati svolti interventi quali il risanamento dell'intonaco nella fascia inferiore, con una composizione speciale per la traspirazione dell'umidità interna e la sostituzione della copertina di protezione della facciata principale.

L'imbiancatura è stata eseguita con materiale imposto dalla "Sovrintendenza delle Belle Arti". Usando questo prodotto la spesa è aumentata di un terzo rispetto a un lavabile normale. Per le porte si è pensato di rimandare al prossimo anno quando avremo i soldi disponibili.

I lavori dell'Asilo sono terminati. Per usare questo stabile bisogna aspettare i controlli relativi al collaudo. Il riscaldamento suddiviso in tre parti (salone, parte superiore, parte inferiore), l'impianto elettrico rispondente alle normative vigenti, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la tinteggiatura e la sistemazione degli infissi ne rendono uno stabile decoroso e utilizzabile.

Siamo stati invitati dall'amministrazione comunale per un parere sulla sistemazione della Piazza della chiesa, in quanto c'è il contributo a disposizione. I lavori, da come è emerso dall'incontro, dovrebbero iniziare nei primi mesi del 1996.

La generosità dei parrocchiani di Domanins si vede nei momenti in cui si fanno cose concrete, come l'imbiancatura.

Infatti sono arrivate buone offerte, e siamo, quindi, certi che per la fine di gennaio, alla conclusione dei pagamenti, avremo la somma necessaria. Tramite questo giornale intendiamo ringraziare per la collaborazione le associazioni paesane: l'Associazione

ne Friulana Donatori Sangue, la Società Sportiva Domanins-Richinvelda e il Movimento Giovani Domanins; la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e la Banca di

Credito Cooperativo di S. Giorgio Della Richinvelda.

Per il C.P.A.E.
GINO PANCINO

Domanins, Estate Ragazzi '95

Notevole partecipazione e grande entusiasmo hanno caratterizzato anche quest'anno le attività estive organizzate durante il mese di luglio. Infatti, una cinquantina di ragazzi di Domanins e di Rauscedo hanno avuto l'opportunità di divertirsi, imparare e stringere nuove amicizie.



Un momento del balletto introduttivo alla serata conclusiva.

Con soddisfazione ci piace sottolineare l'incontro tra i bambini delle nostre parrocchie che con la loro spontaneità e disponibilità ci hanno fatto crescere sulla strada della collaborazione.

Il gruppo di animatori ha potuto arricchirsi di nuove "forze" per offrire una maggiore varietà di proposte formative. Tra le novità il corso di mosaico, che ha avuto ottimi risultati.

I vari momenti di incontro sono stati accompagnati dalla lettura di un brano tratto dalla "Storia Ancestrale" che proponeva il conflitto tra il bene e il male. Ogni gruppo ha in parte ricollegato le proprie attività al racconto, per arrivare insieme a proporre, nella serata conclusiva, in forma mimico-teatrale, una sintesi della storia.

Alla grande festa finale, per la realizzazione della quale hanno offerto la loro collaborazione anche le famiglie, i numerosi presenti hanno potuto ammirare quanto prodotto durante il mese di attività ed apprezzare la validità di tali iniziative per sviluppare nei ragazzi senso di solidarietà, condivisione, responsabilità ed autonomia.

Per Gli Animatori
ROSANNA DE CANDIDO

Il falò dei coscritti del 1975



I coscritti del '75 hanno saputo essere veramente "originali". Il 5 gennaio 1995 sembrava che tutto fosse perfetto: il palo, di circa ventitre metri, era il più alto degli ultimi anni, il tempo ideale, l'atmosfera quella giusta, la gente era accorsa numerosa e la sorpresa naturalmente c'è stata. Il fuoco è salito rapidamente, ma all'improvviso... il palo è caduto.

Se si sia rotto o sia stato manomes-

so resta ancora un mistero che per giorni ha alimentato controversie fra i paesani.

L'evento, veramente unico nella storia dei falò di Domanins, è stato documentato perfino da Telefriuli. Fortunatamente l'incidente si è concluso senza spiacevoli conseguenze. Sperando che la tradizione continui i coscritti del '75 ringraziano tutti coloro che hanno collaborato.



I COSCRITTI DEL '75
(Federica De Bedin, Dino De Candido, Yuri Egger, Annarita Marcolina, Nadia Moro, Alfonso Tesolin, Loretta Venier)

Erano in trecentocinquanta circa coloro che hanno banchettato fra i sassi del Meduna e che non si sono fatti intimorire dai minacciosi cirri che solcavano il cielo. Così, anche quest'anno, si è svolta la terza edizione della grigliatissima alla "casa di sopa". Il tempo, infatti, era incerto, le nuvole sembravano voler guastare questa ormai mitica festa. Verso mezzogiorno la decisione andava presa: i lavori dovevano iniziare!

Gli organizzatori non si sono rispar-

La casa di "Sopa"

miati e quest'anno, per riparare i convenuti da un'eventuale pioggerellina è stata allestita una tettoia.

Fortunatamente il tempo ha retto e fra le note della Crazy Etilic Band la serata è

proseguita al meglio. Lenarduzzi Natalina se n'è tornata a casa con un bel maialino, mentre Denis Tesolin ha pedalato fino a casa con la mountain bike vinta alla lotteria. Il ricavato è stato devoluto in beneficenza al Burlo Garofalo (A.G.M.E.N.). Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito per la realizzazione della festa e coloro che vi hanno partecipato.

**RENZO MANIAGO
E LORETTA VENIER**



Concorso presepi Natale 1994

A partire da quest'anno trova spazio nel bollettino parrocchiale anche il tradizionale concorso di presepi.

Nonostante il numero dei partecipanti l'anno scorso non sia stato molto alto: 12 presepi, si sente ancora vivo nella nostra comunità il significato profondo che porta con sé la rappresentazione della nascita di Gesù.

Se i bambini lo vivono come un qualcosa di magico, per gli adulti il costruirlo assieme ai figli, fratelli o nipoti diventa un modo per vivere il Natale e rinnovare così, ogni anno, il messaggio cristiano di Dio che si fa uomo e viene in mezzo agli uomini per portarli alla salvezza eterna.

Vediamo ora nel dettaglio i presepi che hanno partecipato al concorso, con l'augurio che ogni anno siano sempre di più.

CHIAROT GIOVANNI E MARCOLINA PIERGIACOMO

Solo due pastori e tre pecorelle a testimoniare la nascita di Gesù, un Salvatore che nasce nel silenzio della grotta attorniato da Maria e Giuseppe. Per costruire la grotta e le montagne circostanti è stata utilizzata la carta da pacchi, ben modellata che in seguito è stata colorata e innervata.

LENARDUZZI SIMONE

Il presepe è composto dalla capanna, fatta con edera, pezzi di legno e cartone, al cui interno era posta la sacra famiglia col bue e l'asinello. I personaggi sono figure in compensato tagliate col traforo e dipinte con i gessetti. Lavoro questo realizzato nei minimi particolari: dal vestito dei personaggi al viso. Sopra la capanna sono posti due gruppi di tre angeli che con i loro strumenti minuscoli annunciano al pastore la lieta novella.

DE BEDIN GIACOMO

Si tratta di un presepe tradizionale realizzato con molta cura. Si nota la presenza di molti personaggi e animali che assistono alla nascita di Gesù. La capanna posta in un luogo un po' rialzato riesce a dominare la vita quotidiana del paese, dove la gente continua a fare il proprio lavoro. C'è un muratore, un pescivendolo, un calzolaio, un falegname e naturalmente tanti pastori.

FRANCHI CORA E SIRA

La capanna, la sacra famiglia, i re magi e le pecorelle sono stati fatti con la tecnica degli origami (mediante la quale piegando la carta si riesce ad ottenere delle figure). Dietro la capanna c'è un cartello con rappresentato il mondo, su cui sono disegnate sette famiglie di razze diverse: indiani,



Particolare del presepe in chiesa.

eschimesi, peruviani, europei, cinesi, africani ed aborigeni. Le famiglie sono collegate tramite un filo dorato alla capanna. Questo per ricordarci che tutte le famiglie del mondo devono ispirarsi a quella di Nazareth.

PANCINO ELISA

Questo presepe è un dolce paesaggio, perché è interamente formato da caramelle e dolciumi vari, che ricordano la tentazione a cui l'uomo dovrà resistere per giungere a Dio. Su un grande vaso di felce sono stati appesi i dolciumi: i soldi di cioccolato rappresentano il cielo stellato, le golie rappresentano le pecorelle e infine le caramelle assortite e i torroncini rappresentano gli altri personaggi.

La capanna è fatta di carta crespa avvolta a forma di caramella con all'interno la sacra famiglia: Maria e Giuseppe sono simbolicamente rappresentati da due Ferrero Rocher, mentre Gesù bambino da un Bacio Perugina.

DE CANDIDO GIOIA

Dietro la capanna che contiene la sacra famiglia, c'è un ramo con tanti nidi di uccelli (come la capinera, il pettirosso, il merlo, la tortorella e altri) e in ognuno c'è una frase in friulano che descrive le caratteristiche dell'uccello. Questo per ricordarci che non solo i pastori accolgono Gesù ma anche gli uccellini vanno alla capanna, anche se nessuno se ne accorge. Questo pensiero è sintetizzato dalla frase posta sopra la capanna: "Prin di duciu i sin rivas, guidas dala stela granda, par ciantati una melodia, che nisun ti la porterà mai via".

VIVAN IRENE

"Se cantando si prega due volte... cantiamo insieme", questa è la frase scritta su

un cartello nero su cui è disegnato un pianoforte e all'interno di questo c'è il presepe a forma di note musicali: la sacra famiglia, i re magi, i pastori e le pecorelle.

VIVAN MARCO

La vera luce è Dio, è questo il significato del presepe in cui la sacra famiglia è disegnata su tre lampadine con colori a vetro, e dove solo Gesù è illuminato.

La capanna, fatta con polistirolo e cartone, è a forma di lampioncino con dentro una candela rossa ricavata da un rotolo di carta igienica. Ad ornare il tutto delle piccole piantine e candele.

LENISA MARIA

Si tratta di un presepe tradizionale composto da molti personaggi tutti rivolti verso la capanna.

Il paesaggio, nel quale trovano giusta collocazione le case, è illuminato da luci colorate e da luci che si accendono e spengono seguendo il tempo di un allegro motivetto natalizio. Sullo sfondo un bellissimo cielo stellato.

DE CANDIDO DANIELE

Grazie alle attività estive di luglio, Daniele ha imparato a ricavare figure dal compensato usando il traforo. Ed è con questa tecnica che ha costruito le statuine, accuratamente dipinte, del presepe: la sacra famiglia, il bue, l'asinello, i re magi e alcune pecorelle. Il fondo è decorato con una carta rappresentante un paese notturno, imbiancato dalla neve.

LENARDUZZI DAMIANO

Questo presepe è stato costruito durante le quattro domeniche di Avvento. Gesù è posto sulla terra per simboleggiare l'umiltà e la povertà in cui nasce. Attorno a Gesù ci sono le cartoline di auguri che la famiglia ha ricevuto, perché anche loro possano godere della vista del Salvatore. Infine c'è anche una cassetta delle offerte per ricordarci, in questi giorni di festa, anche dei poveri.

Va ricordato che ha partecipato al concorso anche il presepe costruito in Chiesa, da un numeroso gruppo di ragazzi del nostro paese.

In questo presepe c'è una gioiosa cittadina illuminata (fatta con case di cartone e carta colorata) dalla quale esce una strada che porta direttamente a Gesù. Sulla strada quattro figure, che rappresentano una famiglia, che escono dai clamori della città per andare incontro, nel silenzio, alla nascita di Gesù Bambino.

Campo estivo '95

Questa estate ad agosto, per una settimana, i ragazzi del nostro paese hanno vissuto una nuova avventura a Intissans, piccola frazione di Verzegnis.

Partendo dalla storia e dalla ambientazione dell'Estate Ragazzi '95, la Storia Ancestrale, abbiamo cercato di far vivere ai ragazzi alcuni giorni in un clima di comunità e di rispetto reciproco.

Siamo partiti martedì 1 agosto, carichi di entusiasmo e di valigie, con due mamme che facevano le cuoche e 20 bambini dagli 8 ai 14 anni. L'ambientazione fantastica ci dava la possibilità, ogni giorno, di affrontare e far vivere virtù quali: la saggezza, la bontà, la giustizia, la verità, la conoscenza, il valore e la resistenza.

Collegata all'ambientazione c'era la catechesi, svolta da Don Giovanni, che prevedeva dei racconti di personaggi biblici che avevano con la loro vita testimoniato una delle 7 virtù sopra viste. Tutto questo è stato realizzato nella pratica attraverso: attività manuali, giochi, veglie, momenti di riflessione e preghiera, attività natura, incontri con la gente del luogo e con i "fuochi" serali (scenette, canti, bangs). Come di tradizione la sera del Sabato abbiamo fatto il "grande gioco": un gioco notturno al quale partecipano i bambini e gli animatori, alcuni dei quali venuti per l'occasione,



Il gruppo dei ragazzi ed animatori ad antissans.

che ha lo scopo di concludere l'avventura ambientata.

Domenica 6 abbiamo chiuso la permanenza al campo con una fantastica giornata dei genitori e una messa, segno questo di ringraziamento al Signore per questi giorni vissuti insieme.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che ci hanno aiutato e sopportato in questi giorni, in particolare al proprietario della casa che ci ospitava, alla proprietaria del bar del paese e a tutta la gente del paese.

E' stata un'esperienza pagata con la gioia e le soddisfazioni che ci hanno dato i "nostri ragazzi"; un'esperienza di vita in comune che, come noi pensiamo sia strumento di crescita per il bambino e/o ragazzo; un'esperienza, infine, che noi animatori speriamo di poter ripetere anche il prossimo anno.

Quindi ragazzi al prossimo anno!!

GLI ANIMATORI

Meri Chiarot, Fiorella Marcolina,
Ilaria Tonelli, Monica Pancino

Concorso sulla visita del Papa



Venerdì 23 dicembre, al Centro Attività Pastorali di Pordenone, ha avuto luogo la premiazione dei sei ragazzi vincitori al concorso sulla visita del Papa (maggio '92) in Diocesi. Tra quei ragazzi c'era anche una nostra compaesana, Erika De Candido, che ha ricevuto il secondo premio. A lei vanno da parte di tutta la comunità le più vive congratulazioni.

Festa in grava

Questo è il quarto anno consecutivo che si svolge la "fiesta in grava". Anche quest'anno c'è stata molta partecipazione nella preparazione, però il brutto tempo ha creato delle difficoltà, in quanto siamo stati costretti a preparare le tavolate all'interno di capannone e a cercare una copertura provvisoria in lamiera per i cuochi.

Verso le 20.30 c'erano circa 430/450 persone sedute, pronte a mangiare: carne alla griglia, polenta, formaggio, verdure miste e dolci (pietanze queste offerte dai partecipanti alla festa), in tutto accompagnato da vino, birra e bibite.

Alle 21.30 circa l'orchestra i Gimmi e i Ricordi ha iniziato a suonare fino a tarda sera. Nell'intervallo di tempo nel quale i musicisti si sono fermati, i bambini hanno rotto le "pignate". C'è chi la festa come ogni anno, l'ha terminata all'alba con la pastasciutta.

Ringraziando tutti, al prossimo anno.

MERI CHIAROT

I cento anni di nonna Italia



In occasione della Festa dei Donatori di sangue dell'AFDS, l'intera comunità di Domanins si è unita ai parenti per festeggiare Italia Bortolin, che quest'anno, il 16 agosto, ha compiuto 100 anni.

A ricordo di questo intenso e partecipato momento di festeggiamenti, pubblichiamo qui tre immagini di quella giornata e cogliamo l'occasione per rinnovare gli auguri a Nonna Italia.

Le due friulane che offrono a Nonna Italia un cesto di cento rose rosse.



Nonna Italia assieme al figlio Germano durante il taglio della torta.



Parenti e conoscenti stretti attorno a Nonna Italia in un affettuoso abbraccio.

Movimento Giovani Domanins

Il 1995 doveva essere l'anno della riconferma per il nostro movimento nel secondo anno di attività.

Particolare attenzione è stata posta nel consolidare la collaborazione con l'AFDS e l'A. C. Domanins. Collaborazione che permette di proporre alla comunità un sempre più vasto programma di giornate a carattere festaiolo e di incontri culturali che si vanno ad aggiungere alle proposte delle singole associazioni che mantengono ed anzi ne rafforzano la propria identità.

E' stato così presentato alla popolazione di Domanins un interessante susseguirsi di manifestazioni, che hanno incontrato nella quasi totalità un buon successo di partecipazioni, e che è nostro fermo convincimento riproporre nel prossimo anno impegnandoci maggiormente in quelle che non hanno sortito il risultato sperato, cercando di capirne i motivi.

Importantissimo è altresì stato l'intervento del Comune nel cercare di riunire il lavoro di tutte le associazioni operanti sul territorio comunale con lo scopo di far conoscere a tutti i cittadini l'opera di centinaia di persone che si impegnano senza scopi di lucro affinché tutti possano trovare nell'arco dell'anno posti e motivi di incontro nel rispetto delle tradizioni territoriali.

Riprendendo ora la frase introduttiva di questo breve articolo vorrei concludere brevemente garantendo che in questo 1995 che se ne sta andando c'è stata sicuramente da parte nostra la riconferma dell'impegno profuso nel fare qualcosa per meglio conoscere noi stessi e gli altri.

*A nome del Gruppo
con i migliori Auguri di Buone Feste*

MAX MALPAGA

Congratulazioni...

Congratulazioni a Barbara Lenarduzzi per i nuovi traguardi raggiunti: 7° posto nella categoria femminile Juniores dei Campionati Europei disputati a Lisbona nel 1994 e 3° posto in Coppa Italia categoria Seniores. Auguriamo nuovi successi nella nobile arte marziale che è il Judo.

LUIGI LUCHINI

Mezzo chilometro di dono, mezzo chilometro di solidarietà, mezzo chilometro di vita

Un anno è appena iniziato ed è tempo anche nella nostra associazione di valutare il passato e programmare il futuro.

Belle cose si sono fatte lo scorso anno, basti ricordare la fantastica gita di tre giorni all'Isola d'Elba, la bellissima giornata trascorsa presso il boschetto del campo sportivo in compagnia della fanfara dei Bersaglieri e della centenaria Nonna Italia, l'allestimento di un albero di natale nel piazzale della Chiesa e la consegna porta a porta di un piccolo dono il cui ricavato, come Voi tutti saprete, è stato devoluto all'A.G.M.E.N. (Associazione Genitori Malati Emopatici Neoplastici) presso la Clinica Pediatrica "Burlo Garofolo" di Trieste.

L'unica nota negativa, e perdonatemi se ve lo faccio presente, ma mi sembra giusto che Voi tutti la sappiate, si è verificata (diversamente dagli anni scorsi) nelle offerte che abbiamo raccolto il giorno della "Porchetta". Infatti per poter sopperire alla spesa del pranzo sarebbe bastata un'offerta di £. 5.000 a testa e



La Fanfara dei Bersaglieri che precede il corteo dei labari e delle autorità, durante la tradizionale "porchetta".

invece a questa cifra purtroppo non ci siamo arrivati.

Mi auguro e ne sono convinto, che questo sia stato un incidente di percorso e che le cose quest'anno andranno senz'altro meglio, anche perché solo così facendo si può dare maggiore soddisfazione a tutta quella schiera di Volontari e Volontarie che gratuitamente si prestano per organizzare questa bellissima giornata.

Chiusa questa breve parentesi, Vi ricordo che lo scopo principale della nostra Associazione è quello di donare il sangue. Ebbene sono orgoglioso di annunciarVi che dal lontano 1968 (anno di fondazione) al 30 novembre del 1995 il paese di Domanins ha effettuato in totale 1.897 donazioni. Sembrano poche, ma per vere un'idea materiale basti pensare che se noi accostassimo tutte le sacche di sangue una accanto all'altra, si riuscirebbe ad ottenere un fila lunga 474 metri: quasi mezzo chilometro.

Mezzo chilometro di Dono.

Mezzo chilometro di Solidarietà. Mezzo chilometro di Vita.

A nome mio personale e del Consiglio Direttivo voglio ringraziare di vero cuore tutti i Donatori, Donatrici e simpatizzanti, che ci aiutano in questa opera di bene, perché questi metri di dono, questi metri di solidarietà, questi metri di vita fanno parte dell'intera Comunità di Domanins e il migliore augurio che ci possiamo scambiare è di fare ancora molta strada insieme.



La distribuzione del cibo alla "porchetta".

**DE CANDIDO GIANFRANCO
PRESIDENTE AFDS SEZ. DOMANINS**

A.S. Domanins-Richinvelda

Dopo cinque anni dalla fusione tra l'A. S. Domanins e il San Giorgio della Richinvelda, sotto la guida del presidente Ennio Midena, la società calcistica Domanins-Richinvelda sta entrando sempre più a far parte della realtà paesana, grazie anche alle numerose iniziative socio-culturali e ricreative organizzate in collaborazione con le associazioni del paese, quali l'M.G.D. e l'AFDS.

Durante l'anno sono stati promossi due incontri culturali riguardanti i problemi dell'AIDS e del trapianto di midollo osseo.

Inoltre per le feste natalizie le famiglie di Domanins riceveranno, assieme agli auguri, un simpatico dono. Oltre a questo vengono organizzate feste paesane che, assieme ai fondi degli sponsor come la V.I.T.I.S., l'Amministrazione Comunale e la Banca di Credito Cooperativo, contribuiscono al sostegno economico dell'A. S. Domanins-Richinvelda. Il nostro sincero ringraziamento va inoltre a numerosi privati che operano nell'ambito della società.

La fusione tra le due associazioni calcistiche comporta una stretta collaborazione con la società "Richinvelda calcio" per la gestione del settore giovanile che comprende le seguenti squadre: Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Allievi. Ciò garantisce all'attività calcistica dei dilettanti nuove leve per il futuro. La squadra, che attualmente è costituita da 23 giocatori, dopo un buon avvio di campionato, ha rallentato un po' il ritmo, tuttavia non ha smes-

so di lottare per raggiungere i vertici della classifica. La squadra si sta infatti impegnando e dimostra correttezza nel gioco, raggiungendo così gli obiettivi prefissati dal consiglio.

Fondamentale per lo spirito della squadra è stata, quest'anno, la presenza costante di un caloroso tifo, che speriamo venga ulteriormente arricchito dalla vostra presenza.



I giocatori della 3ª categoria durante un allenamento.

Il nuovo consiglio è così formato:

PRESIDENTE Ennio Midena
 VICE PRESIDENTE Remigio Cortello
 VICE PRESIDENTE Renzo Maniago
 CONSIGLIERI Giampaolo Gei
 Alberto Galasso
 Tarcisio Candido
 Derio De Candido
 Giuseppe Bertazzo
 Luciano Montagner
 Renzo Monastier
 Gino Pancino
 Ernesto Egger
 Arrigo D'Angelo
 Fausto De Candido
 Valerio Lenarduzzi
 Placido Conte
 Carlo Danzi

SEGR. CASSIERE Luciano Montagner

GIOCATORI:

Basso Luigino, Bortolin Marco, Bortolussi Alberto, Candido Alberto, Collavitti Gabriele, Cortello Daniele, Cristante Marco, D'Angelo Daniele, De Candido Fabio, Della Negra Orlando, Francescutto Michele, Gaiatto Christian, Galasso Addo, Gasparotto Adriano, Gei Paolo, Giordano Massimo, Pianta Massimiliano, Taiariol Stefano, De Candido Cristiano, Truant Lucio, Galasso Fabio, Solari Federico, D'Andrea Valdo.

ALLENATORE: Francescutti Diego.

La paura di essere felici

"Che mondo sarebbe senza Nutella", ci comunica un azzeccatissimo slogan pubblicitario. Ed in effetti, a giudicare dai ritmi di vendita, il consumatore piccolo o grande, maschio o femmina, ci crede eccome, al punto che nel carrello della spesa come nella credenza di casa, non manca mai. Dirò di più, la marca deve essere esclusivamente quella altrimenti un altro prodotto potrebbe creare le condizioni per un mondo non proprio perfetto.

Questa introduzione mi è necessaria per orientare il mio discorso sull'aspetto ricondito che il messaggio porta con sé cioè: Mangiando Nutella, che abbia fame o meno sarò senz'altro più felice!

Parto da questa equazione per addentrarmi in quel vasto regno dei sentimenti che trova proprio la sua massima e più sublime

espressione nella felicità. Cosa vuol dire essere felici? Quanto siamo felici? Ma esiste la felicità? C'è, non c'è, dov'è? Se c'è quanto dura? Poco, tanto? Stava per arrivare e poi.....? Queste ed altre domande che ognuno può porre a sé stesso liberamente e chissà quante volte ce le siamo poste magari senza ottenere conferme certe o soddisfacenti.

Eppure se ci si pensa bene, tutto quello che facciamo nell'arco di una giornata lavorativa, non è altro che una continua ricerca di felicità come paradigma di appagamento economico - fisico - mentale.

Ecco, il punto cruciale del discorso passa proprio attraverso questi tre ultimi aggettivi. L'elaborazione di essi è libera e naturalmente soggettiva, e porta di conseguenza a risultati certamente discordi.

Non ho la pretesa, peraltro assurda, di

possedere la chiave di lettura giusta, nè tantomeno mi ergo a dispensare consigli pratici per raggiungere lo scopo. Il mio scrivere va letto solamente come mezzo di trasporto per una riflessione più o meno seria.

Andiamo avanti per esempi.

Se uno impiega il proprio tempo solo ed esclusivamente per ottenere un risultato economico-finanziario soddisfacente, si troverà alla fine della giornata stanco e spremuto come un limone, perché la quantità di energia mentale impiegata a fare sempre e di più è e sarà mirata a compiere gesti meccanici che con il passare del tempo diventeranno talmente abitudinali al punto che l'assuefazione, stadio pericoloso, lo renderà incapace di scorgere, perché non allenato alla fantasia, momenti situazioni fatti appaganti, tanto quanto il suo lavoro rituale; ad esempio, uno

Persone di Domanins rimaste impresse nella memoria

DONNE

Bisutti Celesta in De Candido figlia di Onorio e di Angela nata il 24.11.1846; raggiunse la veneranda età di 100 anni e tre mesi (morì nel 1947). Altra centenaria vivente è Bortolin Italia che ha compiuto i 100 anni quest'anno.

Heribon Maria (siora Maria Tode-sca) nata nel 1869 in Boemia a Vobretain, aveva un fratello sacerdote di nome Pietro; conobbe a Presburgo o a Taboro Bisutti Antonio là residente per motivi di lavoro, che sposò e gli diede due figli, Antonio e Anna-Maria. Heribon Maria era oltre trent'anni più giovane del marito, noi la ricordiamo per il suo linguaggio forbito con forte accento tedesco.

Aliprandi Maria (siora Maria Sartora nativa di S. Vito al Tagliamento) in gioventù era stata in Argentina e dopo la morte del marito e delle due figlie si ritirò a fare la sarta a Domanins. Era la sarta dei benestanti ed insegnò a molte nostre ragazze il mestiere di cucito. Morì a Domanins verso il 1940 assistita da quelle persone che lei aveva beneficiato.

Le due figlie del Conte Venceslao di Spilimbergo: contessina Beatrice detta Bice (n. 1854, m. 1935) abitava nella casa ora di Pancino-Oberoffer, e Alice (n. 1859, m. 1934) sposata in De Candido madre di Irene, Vittorino, Vit-taliano e Giuditta detta Cauta per il suo carattere caudico.

sguardo interessato di una bella ragazza o di un bel ragazzo può essere una scintilla che incendia il cuore!

Nel secondo caso che prendiamo in considerazione, quasi sempre c'è un impiego di energia quotidiana destinata al lavoro economico, ma il tempo è strutturato meglio, ovvero dall'arco della giornata si ricavano spazi di tempo per uso e consumo personale. Un pranzo succulento, la palestra, il campo di calcio, il ballo sfrenato, la macchina possibilmente con molte valvole, un bel vestito firmato, sono elementi che inducono a pensare che proprio in questi accessori vi sia nascosta quella riserva di felicità quotidiana di cui abbiamo disperatamente bisogno. Ognuno di noi può constatare che se in questo felicità vi è, dura assai poco ed ahimè fugge presto. Nel terzo caso cioè quello che si riferisce alla sfera mentale, potremo dire tutto ed il contrario di tutto. Se si considera

De Candido Luigia in Lenarduzzi (siora Gigia) nata e diplomata maestra in Inghilterra. Rientrata con la famiglia, fu per molti anni segretaria della latteria e Cooperativa di Domanins, insegnante di catechismo e di inglese. Era una donna attiva ed energica.

Venier Prassede (n. 1867) di Paolo (Vineir) e di Zuccolin Caterina di Basaldella. Visse precariamente a Domanins con il sostegno delle famiglie più abbienti, le quali gli fornivano giornalmente a turno una scodella di minestra. La caratteristica di questa donna svampita era la sporcizia, non si lavava mai. Ricordo che un giorno mia nonna Venier Fiorenza, assieme a Lenarduzzi Rosa (di Nart) ed a De Candido Maria (Miuta) in Lenarduzzi, le fecero il bagno in una tinozza: la camicia che indossava era talmente piena di croste che stava ritta come fosse di cartone.

UOMINI

Lenarduzzi Sante, persona indimenticabile, fortemente legato a Domanins ed alla sua gente: emigrante, postino, agricoltore, ingegnoso artigiano, fu il fondatore della A.F.D.S. di Domanins e presidente a vita.

Sempre disponibile verso il prossimo e sostenitore delle associazioni Combattenti, Sportive, ricreative e culturali. Dal linguaggio facile, allegro e scherzoso, la sua fama ha varcato i confini del paese e la sua scomparsa ha la-

che niente in questo mondo è dato per scontato, che non esiste verità, precetto, legge, che non possa essere elaborato, rivisionato, ridescritto, allora possiamo comprendere che l'energia mentale che si impiega per queste operazioni viene indirizzata a tutto campo coprendo così l'intero od almeno una buona parte le esigenze fatte di molteplici aspetti, soprattutto di interrelazioni personali. Così facendo, si allena la mente a distinguere, unire, dividere, scegliere, provare, decidere, accettare, rifiutare, amare, odiare e via dicendo. In mezzo a questi ultimi aggettivi ognuno può inoltrarsi per ricavare a piene mani valori, sentimenti, gratificazioni e quant'altro desidera per provare "PIACERE" che è felicità, serenità, sicurezza, audacia come antitesi alla paura in generale, e nel particolare di rimanere senza Nutella.

sciato un profondo vuoto.

Luchin Pietro (Pieri Bomba). Arrivò da Bagnarola nel 1922 con la moglie Marina Chiarot e cinque figli. Era noto per i suoi "racconti". Raccontava che durante l'alluvione le lepri si rifugiavano piangenti sui cumuli di fieno (marlins) e che sua moglie Marina faceva la polenta sul fogolar stando su una barca e gliela serviva sulla tavola sempre dalla barca.

Bianchini Giacomo (m. 1930). Arrivò da Arzene nel 1900, era famoso per le sue bestemmie nonostante fosse molto religioso. Lui contemporaneamente pregava e bestemmiava.

Lenarduzzi Girolamo detto Baccarin (amante di Bacco) si dice che fece la gara con Lenarduzzi Francesco (Checu dalla Vedua) a chi avrebbe finito prima un secchio di torchiato, e la vinse.

Venier Luigi (Gigi Paschin) si dice che girò molto; fu in Canada, Russia, Cina (?), sposò De Candido Rosa e andò "cuc", morì nel campo per infarto nel 1937. I giovani per farlo arrabbiare lo chiamavano "cucuc" e lui andava su tutte le furie.

Dell'Anna Angelo (n. il 17.08.1872), usava custodire i bambini durante le Messe domenicali e se qualcuno parlava lo prendeva per l'orecchio e lo metteva in castigo in mezzo alla chiesa.

Pittaro Francesco fabbro ferraio morto nel 1940. Uomo bravissimo nel suo mestiere, ma anche sporco, aveva sempre la mani e la faccia scure di fuliggine sia di giorno che di notte.

Portolan Giulio (Giulio da Iis Ghetis) (n. 1874, m. 1952) era il figlio di Nicola e di Angela Cecco. Visse con le sue capre e pecore, faceva il formaggio che talvolta conteneva qualche "ciacula" (sterco) ed andava a venderlo al mercato di S. Vito. I giovani per farlo arrabbiare facevano finta di portargli via le capre e lui insolenze e bestemmie a non finire.

Canton Vittorio e Marina vissero stentatamente andando con la cariola per le strade a raccogliere "bujasse" bovine per coltivare il loro piccolo campetto.

Costantin e Buonafede due persone leggendarie, di loro si è persa la memoria; è rimasto il detto per ricordare due persone che sono sempre insieme, inseparabili.

CON I NOSTRI EMIGRANTI IN U.S.A. E CANADA

La storia dell'emigrazione italiana si sviluppa in tre grandi periodi. Il primo dal 1870 al 1914 ed è caratterizzato dal suo svolgersi in maniera disordinata, incontrollata, priva di qualsiasi protezione; la maggior parte erano contadini di cui un buon terzo analfabeti. Nel secondo periodo (1919-1930) e nel terzo (1946-1970), la massa emigratoria divenne più selezionata e più specializzata sia socialmente che sanitariamente.

I tempi della prima emigrazione, in cui i nostri contadini andavano cercando non più che un pezzo di terra da coltivare, senza nessun tipo di appoggio e di assistenza, sono dimenticati. Negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale, il flusso migratorio fu meno intenso e si esaurì negli anni trenta per ricominciare dopo la Seconda Guerra Mondiale, soprattutto in direzione del Venezuela, dell'Australia, dell'Argentina e del Canada.

I nostri paesani hanno cominciato ad emigrare in U.S.A. dopo il 1912 mentre in precedenza usavano espatriare nell'America Latina con preferenza dell'Argentina. Essi non erano dei mestieranti preparati, per la maggior parte erano manovali o mezzi muratori o carpentieri. La prima occupazione fu quella di terrazzieri (mestiere pesantissimo).

Attualmente domanisiensi della prima generazione rimasti in U.S.A. sono



Cleveland: Famiglia Venier Carlo con la moglie Fernanda, il figlio Gianni con la moglie e i nipoti Barbara e Matteo.

pochissimi, della seconda forse un'ottantina e della terza oltre il centinaio.

A Cleveland nell'Ohio sono stato ospite del cugino Venier Carlo che vive col la moglie Fernanda. Il figlio Gianni Venier, dirigente di un Supermarket internazionale, vive con la moglie ed i figli Barbara e Matteo. Il figlio Leo Venier lavora come elettrotecnico in una grossa impresa.

A Milwaukee nello stato del Wisconsin ho sentito De Candido Celestina vedova Pascutti (88 anni) un po' sofferente per i troppi anni, ma con sempre vivo il ricordo di Domanins.

A New Jersey ho sentito De Candido Rosa (87 anni) vedova di De Candido Giovacchino (di Ciandit) che vive con la figlia Luigia; anche loro sempre ricordano la bella Italia.

Gli italiani in Canada sono diventati, con relativa facilità, ceti dirigenti grazie all'istruzione, alla specializzazione che avevano conseguito

in Italia. La loro esperienza ha permesso di conseguire un facile e rapido inserimento.

Gli italo-canadesi, anche se diversi tra loro per condizione sociale e per posizione geografica, formano una realtà visibile. Nelle grandi città hanno costruito delle piccole italie: centro di imprese, di negozi, di commerci e bacini elettorali per candidati politici italo-canadesi. In passato vi furono deputati e ministri di origine italiana; attualmente è in carica al dicastero dell'Emigrazione e delle Città il ministro Sergio Marchi i cui genitori sono nativi di Domanins.

A Toronto siamo stati ospiti di Marchi Ottavio e Luisa, genitori del ministro; insieme abbiamo fatto visita a vari paesani e alla "Famee Furlane Club" - Friuli Centre. Complesso grandioso con grandi sale, biblioteca, cucina, campo giochi per bambini, palestre, saune, appartamenti per anziani (un altro edificio con appartamenti è ora in progetto); un vero complesso sociale valutabile in milioni di dollari.

Abbiamo visitato la famiglia Roncadin Giulio con la moglie Pancino Pasqua, tutti e due pensionati mentre i figli hanno già formato le loro famiglie; la famiglia di De Candido Assunta con tre figli e il venerando padre Leti Crestalin che ha già compiuto i 94 anni; la famiglia di Marchi Giorgio con la moglie Eleonora e due bambini; la fami-



Toronto: Il ministro Marchi Sergio con i genitori Ottavio e Luisa, Luchini Egidia e Luchin Silvana.

CON I NOSTRI EMIGRANTI IN U.S.A. E CANADA

glia di Luchin Silvana con il marito Daneluzzi Niso; la famiglia di Lenarduzzi Gino Baccarin, ottimo marangone per lavori d'intarsio. Abbiamo avuto la gradita visita di De Candido Ugo con la sua bella figlia, e ho sentito per telefono De Candido Antonietta, residente a London, che con voce commossa ci ha incaricato di portare il suo saluto al paesello nativo.

Così ho sentito Bisutti Giovanni (Mitri) residente ad Hamilton, che con il secondo matrimonio sta vivendo una seconda giovinezza; Bisutti Anna che vive pure ad Hamilton con il marito e i due figli. Per mancanza di tempo non abbiamo potuto far visita alle famiglie di Col Romeo e Col Oreste e di tanti altri paesani.

A Montreal ero ospite della dinamica sorella Luchini Egidia e di suo marito Francesconi Mauro, ottimo maestro di carpenteria in ferro ora in pensione, con i quali ho potuto fare visita ai paesani e a tante famiglie italiane: a loro va un sentito grazie.

Al "Fogolar Furlan" il segretario Mandrile Ugo e il presidente Aldo Chiandussi hanno organizzato un incontro con i paesani. Mandrile e Chiandussi meritano veramente un elogio per lo spirito altruistico e per la dedizione a questo centro di friulanità.

Il "Fogolar" è formato da sale, bar, cucina, Biblioteca (intitolata a Ottavio Valerio) e giochi vari.

A Causa dell'invecchiamento dei soci ed alla mancanza di interesse da

parte delle giovani generazioni le prospettive di questo centro non sono brillanti ed il futuro è incerto. Fu costituito tra gli anni '60 e '70, stando al racconto di Bisutti Guido - uno degli animatori della costruzione - che era riuscito ad ottenere dal ministro di allora un contributo di centomila dollari per quest'opera.

Con l'aiuto di tutti i friulani (manodopera e finanziamenti) si è potuto acquistare l'edificio ed adattarlo alle proprie funzioni in breve tempo.

Da questo centro di friulanità sono partiti gli aiuti per il terremoto del 1976. Bisutti Guido fu uno degli promotori di questa gara di solidarietà che riuscì a raccogliere in Canada, con l'aiuto del governo, 4 milioni di dollari di cui 465.000 solo nel Quebec. Il comitato canadese per il terremoto in Friuli spese sapientemente il denaro raccolto: intervenne a Taipana (casa per anziani), Bordano, Pinzano (villaggio in Costa Beorchia), Venzone, Forgaria. Bisutti venne allora, ben dodici volte in Friuli per seguire e controllare i lavori e i pagamenti. I viaggi furono, per la mag-



Montreal: Santin Massimo con la moglie Bruna, Luchini Egidia e Luchin Tullio con moglie.

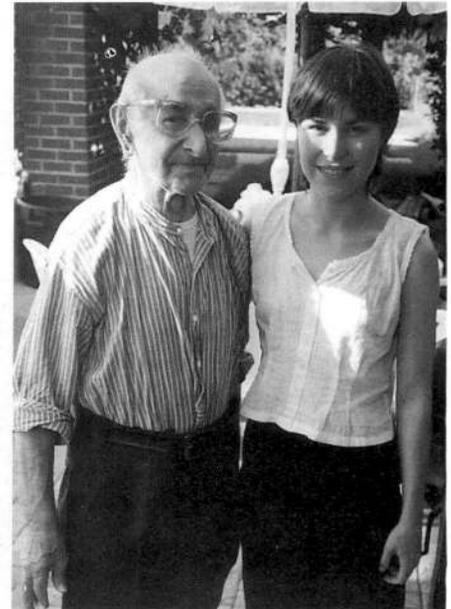
gior parte, a suo carico.

Egli è sempre stato impegnato nella socialità e per questo ricevette varie benemerenze e diplomi di riconoscenza. Emigrò in Canada come la maggior parte degli attuali paesani, negli anni cinquanta, gestì un'officina meccanica per riparazioni e costruzioni di macchine che successivamente passò a suo figlio.

A Montreal abbiamo incontrato le famiglie dell'impresario De Candido Olivino con la moglie Venier Angela, De Candido Elio, le famiglie di Luchin Tullio con la moglie Natalina, di Santin Massimo con la moglie Luchin Bruna, di Zanetti Marco con la moglie Agosti Corina. Santin Silvano non abbiamo potuto vederlo perché gravemente mala-



Montreal: Domanisensi a Fogolar Furlan.



Toronto: De Candido Leti (94 anni) con la nipote.

CON I NOSTRI EMIGRANTI IN U.S.A. E CANADA

to, ma solo parlare con la moglie Alina.

A Ottawa siamo stati ricevuti dal ministro Marchi che dopo averci guidato nel "Parliament Buildings", ci ha gentilmente intrattenuto a colazione in un caratteristico ristorante italiano.

Da Trail abbiamo ricevuto la foto di Marchi Vitale fu Sante Cuc sposato con Lenarduzzi Fiorenza di Pozzo che ha festeggiato le nozze di diamante (60° anniversario) nel 1992 con la sua numerosa famiglia.

Dobbiamo poi ricordare Bisutti Italo che con la moglie Federica conduce la sua esistenza per sei mesi a Domanins e sei mesi a Winnipeg.

Infine un pensiero intenso ed affettuoso va ai paesani recentemente scomparsi: Venier Giuseppe che ricorderò sempre come un brillante compagno di gioventù, Santin Silvano che

ha per tanti anni servito la nostra chiesa come "muni" e come campanaro, Bisutti Ines, e i fratelli Bisutti Ezio e Dino.

Attualmente il Canada sente i riflessi della crisi mondiale, il tasso di disoccupazione è del 10% come in tutti i paesi industrializzati. I giovani sono quelli che maggiormente risentono di questa crisi, non tutti riescono infatti a trovare immediata sistemazione. I nostri paesani sono

tutti ben inseriti nella nuova patria e se anche sentono un po' di nostalgia per la loro terra d'origine, capiscono che il Canada, dopo 40 anni di permanenza e di sacrifici, è la loro nuova patria e come tale hanno imparato ad amarla. L'Italia rimane un dolce e lontano ricordo e altro non può essere per un pensionato che ha vissuto qui per quasi mezzo secolo. I loro figli hanno imparato un mestiere o hanno conseguito un diploma o una laurea, ma non tutti parlano italiano o il friulano. Il legame con le origini si sta affievolendo.

Le nuove generazioni disertano i centri italiani, che rimangono frequentati dai solo anziani. Negli Stati Uniti già diversi "Fogolar" sono stati chiusi e probabilmente questo sarà il destino di molti altri.

LUIGI LUCHINI



Montreal: Venier Angela con il marito De Candido Olvino.



Ottawa: Con il ministro Marchi nel Parlamento.

Offerte pervenute dai nostri emigranti per il Bollettino Parrocchiale

De Candido Leonardo (Argeles sur Mer, Francia), De Candido Maria (Sesto Calende, Varese), Bertuzzi Pietro (Roma), Leon Leo Ruggero (Domodossola, Verbania), Babuin Guido (Trail B. C., Canada), Babuin Dante (Grand Forcs B. C., Canada), Martini Gregorio Olindo (Nyon, Svizzera), Venier Luigi e Lina (Argeles sur Mer, Francia), Marchi Ottavio (Weston, Canada).



Trail: Marchi Vitale con la moglie Lenarduzzi Fiorenza e Leon Maria di Doru con il marito Nonis Giovanni



Trail: La famiglia di Marchi Vitale con la figlia, i nipoti e pronipoti, nel giorno del 60° anniversario di matrimonio (26.11.1992).

CRONACA PARROCCHIALE

Battesimi

- MARTINI TATIANA
di Valter e di Polotto Elsa,
nata il 07.10.94, battezzata il 15.01.95
- BASSO ENRICO
di Mario e di Volpe Alessandra
nato il 03.12.94, battezzato il 17.04.95
- DE CANDIDO MATTIA
di Claudio e di Volpatti Adriana,
nato il 13.11.94, battezzato il 23.04.95
- VENIER DANIELE
di Guglielmo e di Bertazzo Stefania,
nato il 29.01.95, battezzato il 23.04.95
- COL EMANUELE
di Gino e di Coppola Rosalba,
nato il 10.07.95, battezzato il 22.10.95

Anniversari di Matrimonio

25° anniversario di Roncadin Giovanni
e Conte Marcellina (celebrato il
17.01.95)

25° anniversario di De Candido Derio e
Pancino Franca (celebrato il 02.05.95)

Matrimoni

- LENARDUZZI ILARIO
e FABRIS LUCIANA
28.05.95 a Cordovado
- RONCADIN LUIGI MICHELE
e SORBELLO NADIA,
09.09.95 a Casarsa
- FACCHINA AMELIO
e FRANCESCHINA MANUELA,
16.09.95 a Domanins
- D'ANDREA ALBANO
e LENARDUZZI GENNY,
05.08.95 a Domanins
- PIANTA MASSIMILIANO
e XERRA ANNALISA,
09.09.95 a S. Giovanni di Casarsa
- BRATTI PIERLUIGI
e CESARATTO ELENA
27.08.95 a Vivaro
- CANDIDO CLAUDIO
E PIGHIN ANTONELLA,
02.09.95 a Ovoledo di Zoppola



Luigi Roncadin e Maria Sorbello.



Pierluigi Bratti e Elena Cesaratto.

Prima Comunione

*De Bedin Giacomo, De Candido
Ivan, Lenarduzzi Sara, Maniago
Ivan, Venier Giada, Vivan France-
sco.*



Scandiuzzi Francesca (a Istrago).



CRONACA PARROCCHIALE



Amelio Facchina e Franceschina Manuela.



Claudio Candido e Antonella Pighin.



Albano D'Andrea e Yenny Lenarduzzi.



Massimiliano Pianta e Annalisa Xerra.



Ilario Lenarduzzi e Luciana Fabris.



25° Anniversario di Matrimonio di Roncadin Giovanni e Conte Marcellina.



Battesimo di Col Emanuele.

Diplomati

- LENARDUZZI FEDERICA
maturità scientifico-linguistica
- MARCOLINA ANNARITA
Perito Aziendale
e Corrispondente in Lingue Estere
- ZANNIER MARIN MARCO
geometra (1994)
- PELLEGNIN BARBARA
Perito Agrario (1994)

Laureati

- PANCINO LORIS
Scienze Economiche e Bancarie
(novembre 95)

CRONACA PARROCCHIALE

Deceduti
in Parrocchia

Sergio Drigo
(anni 58)
31.12.94



Osvaldo Lenisa
(anni 77)
16.01.95



Rosa Volpatti
ved. De Candido
(anni 95) 18.03.95



Dino (Bilo) D'Agostinis
(anni 70)
24.05.95



Gino D'Andrea
Driussa (anni 83)
02.04.95



Rizzieri Venier
(anni 69)
04.06.95



Alceste (Celestina)
Campagna
ved. Bortolin (anni 85)
05.08.95



Angela Luchin
(anni 84) 06.11.95



Angelo Gei
(anni 84) 04.12.95



Maniago Ottavio
(di anni 63) 17.12.95

Deceduti
fuori
Parrocchia

Silvano Santin
27.10.95
Canada



Elvira De Candido
ved. De Candido
30.11.95 Francia



Candido Celeste (Leti)
16.12.95
anni 94 Canada

CRONACA PARROCCHIALE

Deceduti fuori Parrocchia



Mario De Candido
14.09.95
Francia



Ezio Bisutti
22.01.95
Canada



Irma Lenarduzzi
08.11.94
USA



Teresa (Gegia) Fornasier
ved. Pellegrini
4.01.95 Venezuela



Dino Bisutti
26.04.95
Canada



Maria Luchini
in De Candido
13.05.95 Francia



Attilio De Candido
26.05.95
Francia



Giuseppe Venier
04.04.95
Canada

Onorina De Candido
13.01.95
Francia

Nives Bisutti in Camazzola
(anni 59) 11.09.95
Canada

10° Anniversario della morte di Lenisa Francesco - FEBBRAIO 1985

